



LA FABBRICA DELLE ARTI

LA FABBRICA DELLE ARTI

contributi di

LAURA BARRECA
GRAZIANO MENOLASCINA
FRANCESCO NICASTRI
CARLO FUSCA
LUNA PASTORE



Claudio Grenzi Editore

LA FABBRICA DELLE ARTI

Galleria Nartist
via Mazzini 29, Gioia del Colle

1 luglio - 30 settembre 2018



Con il patrocinio di



Organizzazione a cura di

Nartist

Ideatore e fondatore
Francesco Nicastrì

ItrArti

Direttore artistico
Carlo Fusca

Redazione e coordinamento Nartist

Luna Pastore

Redazione ItrArti

Marcella Adago

Redazione Formediterre Teatro

Alessia Carrieri

Ufficio stampa

Manlio Triggiani

Comunicazione social media

Silvia Franchi (Icomm Lab)

Fotografie

Mimmo Attademo

Antonio Minelli

Mario Red De Gabriele

Nico Angiuli

Francesca Macina

Nico Fiermonte

Copertina

Silvia Franchi

Si ringrazia sentitamente l'Amministrazione comunale di Gioia del Colle, Anna Maria Longo, amica sensibile all'arte e alla cultura, il Presidente dell'Accademia Pugliese delle Scienze prof. Eugenio Scandale, il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bari prof. Beppe Sylos Labini, il Vice Direttore prof. Antonio Cicchelli, il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Foggia prof. Piero Di Terlizzi.

Si ringrazia per la collaborazione lo staff della Galleria Nartist: per l'Art Studio Gianna Sgherza, Fernando Stufano e Leonardo Donvito, per l'Atelier la stilista Angela Antonicelli e il project manager Ugo Galli.

5 Francesco Nicastrì
MECENATISMO 4.0:
UN SISTEMA
PER CREARE VALORE

7 Laura Barreca
MATERIA PRIMA
E CREAZIONE
CONTEMPORANEA

9 Carlo Fusca
LA FABBRICA DELLE ARTI:
UN PROGETTO
PER IL TERRITORIO

10 Graziano Menolascina
LA POETICA DEL FARE

11 I MAESTRI DELL'ARTE

30 NEI LABORATORI
DELL'ARTE

31 PITTURA

46 DECORAZIONE

50 PLASTICA ORNAMENTALE

52 SCULTURA

54 SCUOLA DI TEATRO MUDI

55 FORMEDITERRE TEATRO

Luna Pastore
57 NARTIST UNA CORNICE
UNICA, ORIGINALE E
DI VALORE

62 MINI OPERE SU TELA
NARTIST® IN MOSTRA

68 GALLERIA NARTIST:
BEPPE SYLOS LABINI
CARLO FUSCA

73 INDICE DEGLI ARTISTI E
DELLE OPERE

NEI LABORATORI
DELL'ARTE

Marcella Adago

Nico Angiuli

Mimmo Attademo

Damiano Azzizia

Giulia Barone

Vito Capone

Stefano Capozzo

Antonio Cicchelli

Gino Colapietro

Vincenzo De Bari

Anna De Francesco

Mario Red De Gabriele

Pietro De Scisciolo

Piero Di Terlizzi

Carlo Fusca

Antonio Galati

Michele Giangrande

Gaetano Grillo

Angela Lazazzera

Francesca Macina

Vito Maiullari

Cristina Mangini

Giuseppe Marinelli

Nicola Maria Martino

Franco Menolascina

Albert Metasani

Mauro Antonio Mezzina

Antonio Milano

Antonio Minelli

Giuseppe Negro

Antonella Porreca

Claudia Resta

Carlo Simone

Beppe Sylos Labini

Brigitta Tullo

ISBN 978-88-8431-704-9

© 2018 Claudio Grenzi Editore

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere tradotta, ristampata o
riprodotta, in tutto o in parte, con
qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico,
fotocopie, film, diapositive o altro senza
autorizzazione dell'Editore.

Printed in Italy

Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 - 71121 Foggia
info@claudiogrenzieditore.it
www.claudiogrenzieditore.it

MECENATISMO 4.0 UN SISTEMA PER CREARE VALORE

Francesco Nicastri, fondatore Nartist®



Creare valore dall'incontro tra arte e imprese: questa è la mission di Nartist®, la nuova realtà multicanale in cui si sperimentano e si sostengono l'arte e la creatività attraverso il confronto, la condivisione e lo scambio di idee e progetti. Un modello di sviluppo che, cavalcando il Marketing 4.0, riesce a coniugare pubblico e privato, artisti, operatori culturali, istituzioni pubbliche, operatori commerciali e imprenditori in un nuovo modo di vivere l'arte come esperienza quotidiana al fine di renderla fruibile ad un pubblico più ampio stimolando interesse, culturale ed economico, verso la creatività artistica nel senso più globale.

È nella fase di ricerca di partner, istituzionali e privati, che è avvenuto il fortunato incontro con il prof. Carlo Fusca, con l'associazione culturale itrArti (Autonomia delle Arti) e con l'Accademia di Belle Arti di Bari e siamo lieti che, dopo mesi di entusiastica condivisione, tutto si materializzi finalmente nell'inaugurazione della mostra "La Fabbrica delle Arti". In fase di organizzazione si sono anche affiancate l'Accademia Pugliese delle Scienze e la compagnia Formediterre Teatro con la loro linfa creativa e collaborativa.

Questa mostra, il catalogo e il calendario di eventi pensati per animare e coinvolgere luoghi e persone, inaugurano un nuovo fertile dialogo fra artisti e partner economici che daranno vita, insieme, ad una serie di progetti curatoriali inediti in cui le esperienze della tradizione, delle botteghe d'arte, si coniugheranno alle esigenze del Contemporaneo in una rinnovata forma di mecenatismo e committenza intese come promozione delle arti e degli artisti.

I due progetti, Nartist e "Fabbrica dell'arte", come gemelli diversi, si sono uniti nell'importante connessione che hanno presto scoperto di avere: sono entrambi laboratori sperimentali e innovativi in cui ideazione, progettazione ed esecuzione mirano a una produzione inedita e al professionismo nelle arti. Nartist® mette a disposizione dei Laboratori d'arte, nati in ambito accademico, il suo innovativo e intrigante modello di business a supporto del "mestiere dell'arte".

Inizia così una collaborazione Unica, Originale e di Valore, una mostra che è prima di tutto un progetto multicanale in cui Pubblico, Impresa e Formazione fanno rete per dare valore al talento e alle eccellenze del mondo dell'arte e a sostegno di iniziative meritevoli sul piano sociale e culturale, con un ritorno di visibilità e opportunità per tutti.

Con entusiasmo offriamo gli spazi della nostra prima Galleria Nartist, situata nel pregevole e ottocentesco Palazzo Nico a Gioia del Colle (BA), e con professionalità mettiamo a disposizione le nostre competenze e il nostro staff manageriale e digitale per questa innovativa sperimentazione e collaborazione che guarda al futuro.

Nei giorni dell'allestimento abbiamo vissuto importanti esperienze relazionali ed emozionali con tanti artisti e appassionati d'arte che hanno condotto da protagonisti questo primo esperimento e con tanti curiosi che si sono fatti trascinare dalla vitale energia sprigionata dalle arti. A loro va il mio personalissimo ringraziamento e sono convinto che nei prossimi mesi ci divertiremo moltissimo in questa nostra esperienza interattiva, emozionale e coinvolgente beneficiandone straordinariamente, come ha scritto *John Dewey*, nella mente e nel corpo.

MATERIA PRIMA E CREAZIONE CONTEMPORANEA

Laura Barreca



La Fabbrica delle Arti nasce come progetto-pilota per testare le potenzialità della formazione accademica nella creazione del “mestiere dell’arte”, quale finalità primaria che le istituzioni di alta formazione artistica perseguono. Una riflessione emersa e programmata all’interno del Laboratorio di Tecniche e Tecnologia per la Pittura del Prof. Carlo Fusca che da diversi anni, nelle sedi dell’Accademia di Belle Arti di Mola di Bari, conduce una ricerca sui materiali, sulle pratiche e sui procedimenti artistici, coinvolgendo gli studenti in uno studio sulle materie dell’arte e sulle modalità di utilizzo: ad esempio la creazione dei pastelli, lo studio della composizione delle argille, l’applicazione nella preparazione dei dipinti. In un periodo storico in cui emerge il concetto di immaterialità nell’arte e si dibatte delle dinamiche di produzione culturale, alle Accademie è affidato il compito di promuovere la conoscenza delle tecniche artistiche e dei materiali. Il fare artistico si compie nella progettazione, ma anche nella sua esecuzione, e da questa dipende la sua sopravvivenza al futuro. Sulla pratica del fare, della *poiesis*, negli anni Settanta Enzo Mari ha fondato la teoria del designer-artigiano, una figura di artista totale in cui il lavoro del progettista non è disgiunto dall’abili-

tà manuale: poiché, secondo Mari, solo la conoscenza dei metodi di lavorazione, insieme alla consapevolezza dell’uso della *materia prima*, garantisce un percorso produttivo affidabile e un progetto artistico esteticamente apprezzabile e qualitativamente duraturo nel tempo, dal suo concepimento sino al suo completamento. Questo concetto è chiaramente espresso nelle parole di Enzo Mari “la qualità di un prodotto industriale è inscindibile dalla qualità del lavoro che esprimono quelli che lo realizzeranno”. Un laboratorio che diventa “fabbrica” è dunque il luogo in cui la materia dell’arte prende forma grazie al lavoro artigiano, quale unico antidoto al frazionamento alienante della produzione industriale contemporanea.

Missione delle Accademie di Belle Arti è quella di formare progressivamente gli studenti offrendo loro non soltanto un’adeguata preparazione teorica, ma una competenza spendibile in futuro nelle professioni dell’arte. La mostra, in collaborazione con Nartist®, è ospitata negli spazi espositivi di questo innovativo progetto a Gioia del Colle (BA) ed è curata dalle associazioni itrArti (Autonomia delle Arti) e Realnart.

LA FABBRICA DELLE ARTI UN PROGETTO PER IL TERRITORIO

Carlo Fusca



Dalla sua prima fase di incubazione nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Bari, il progetto della "Fabbrica delle Arti" si è dilatato al di fuori del recinto didattico, con l'impegno di artisti e operatori dei vari linguaggi espressivi dell'arte contemporanea.

Avendo fissato come punto di riferimento i laboratori, dove le esperienze della Tradizione si coniugano alle esigenze del Contemporaneo, si è sviluppata una sinergia di intenti con il progetto Nartist fra le associazioni REALNART e ItrARTI (Autonomia delle Arti) e Formediterre Teatro, che ha dato rinnovato impulso alle creatività individuali.

In questa prima fase prende forma l'idea di promuovere un ambizioso progetto, finalizzato alla creazione di un grande Padiglione Multimediale di Arte Contemporanea in Puglia, sensibilizzando e coinvolgendo attraverso una serie di eventi multimediali e rassegne d'arte, istituzioni pubbliche e private, imprenditori della vita economica e sociale, evi-

denziando le opere dei protagonisti delle Arti sul nostro territorio. Una particolare attenzione è stata riservata in questa rassegna sperimentale a coloro che nell'ultimo decennio hanno creato una stretta connessione fra le diverse esperienze di maestri e allievi, cultori della materia e artisti emergenti.

Il consolidamento di questo tessuto connettivo delle arti, in parte ancora da scoprire, è necessario allo sviluppo sociale e culturale della nostra regione. Molti "intellettuali indigeni" sono ancora fermi all'idea sepolcrale del 'Museo' come luogo propulsivo della cultura, dove invece l'arte si estranea dal mondo reale e si mummifica con ogni idea innovativa. Dovranno quindi realizzarsi nuovi spazi espositivi e laboratori in grado di far conoscere quello che realmente succede nella cultura e nell'arte attuale con i suoi protagonisti e con una storia ancora tutta da scrivere.

LA POETICA DEL FARE

Graziano Menolascina



Manualità significa abilità nell'usare le mani, una capacità che è importante sviluppare e coltivare in ogni momento della vita, ma soprattutto nelle diverse fasi della crescita, che vanno dai primi mesi di vita all'adolescenza, perché è collegata allo sviluppo di molti altri importanti fattori, da quelli sensoriali, a quelli motori, emotivi, cognitivi, che di volta in volta e nel susseguirsi dei diversi stadi, vengono chiamati in gioco in maniera diversa. In questa manifestazione artistica si pone l'accento proprio su due aspetti molto importanti legati l'uno a l'altro, la manualità e il concetto di laboratorio. L'arte si impara guardando, toccando (quando è possibile), ascoltando, ma di più facendo e addirittura annusando. Nel mondo dell'arte ci sono cose belle da guardare, divertenti da toccare, infinite storie da ascoltare, tanti materiali da odorare e un sacco di cose da fare. Inoltre se osservi anche solo un oggetto, puoi viaggiare nel tempo e nello spazio, senza bisogno di macchine strane. Parliamo in questo caso di un progetto multidisciplinare incentrato sulla poetica del fare arte, che vede impegnate più nature artistiche dando importanza all'idea di un grande laboratorio di idee. Una ricca ricerca estetica, concettuale, sicura-

mente di impatto, un collettivo i cui componenti si sono formati tra filologia, storia dell'arte, design, arti visive e teatro, insieme per un progetto, o meglio per una politica multiculturale che crea finalmente un luogo in Puglia che sia culla delle arti contemporanee. Un gruppo di artisti che lavorano insieme mettendo in comunicazione arti diverse tra loro (visive, pittoriche, letterarie) è certamente vincente, soprattutto in questi anni in cui la multidisciplinarietà deve essere vista come un punto di forza. La ricerca documentale, l'analisi profonda e lo studio sono punti focali da premiare in questo caso. Un fenomeno sorprendente il fatto che tutti i componenti del gruppo riescano di volta in volta a interpretare ruoli diversi (a volte in scena, a volte no) è specchio di un modo di lavorare tipico di oggi, dove ci si ritrova a coprire incarichi in situazioni diverse ogni giorno. Dopo la visione dei loro progetti, emerge appunto quell'impulso che li vede sporcarsi le mani, usando gli strumenti che il teatro, l'arte, il corpo, la voce, tutti quegli elementi centrali che durante la realizzazione delle loro opere, nel momento di restituzione al pubblico, vengono tutti spontaneamente a galla.

I MAESTRI DELL'ARTE

IMMAESTRI DELL'ARTE

NICO ANGIULI

CRAZY LITTLE THING CALLED LOVE

Produzione Expatriate Archive Centre Rotterdam, Olanda

*Quante forme di amore esistono? L'amore è solo volontario?
L'amore coincide con gli interessi? L'amore è un colpo di fulmine o
matura col tempo?*

*La performance si basa sul libro di Alfons Vermeulen, una
criptoautobiografia che l'artista ha riassunto in forma di chat
contemporanea e che assieme ad una serie di oggetti porta in scena
performativamente.*



MIMMO ATTADEMO

PAPAVERI E AVENA SELVATICA

La tecnica di ripresa dell'immagine è dall'artista stesso definita "led picture", pennellate di luce con torcia led modificata, al buio, con otturatore della fotocamera aperto e su cavalletto.



VITO CAPONE

EX LIBRIS

Una serrata indagine sulle possibilità espressive della carta, sulle sue capacità di trasformarsi in altro per portarne alla luce la natura, i ritmi profondi che regolano il suo organico sviluppo, l'essenza. (L. Rea)



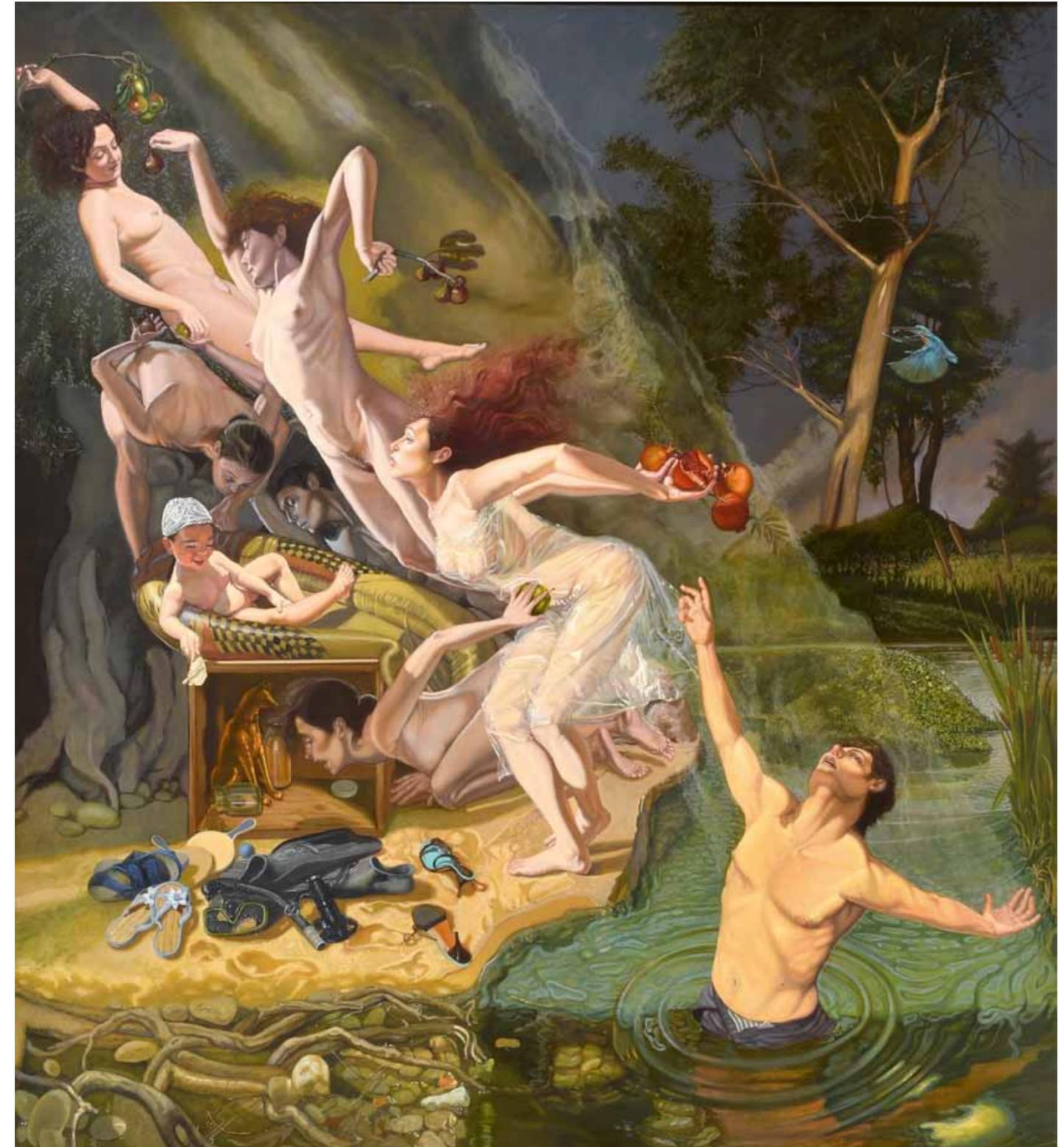
ANTONIO CICCHELLI
EQUILIBRIO INSTABILE

Lo spazio della mente è il luogo dello spazio virtuale, dove tutto è possibile. L'esperienza visuale delle cose è condizionata dall'individualità della memoria e dall'emotività dell'esperienza personale.



GINO COLAPIETRO
IL SUPPLIZIO DI TANTALO

Tantalo, a memoria eterna del suo misfatto contro gli dei, è condannato ad avvertire costantemente il bisogno di mangiare e bere senza poter mai soddisfarlo. È evidente il magistero artistico di alta qualità tecnica che inserisce l'opera nella tradizione italiana che travalica i tempi e le mode.



PIETRO DE SCISCIOLO

GUSTI

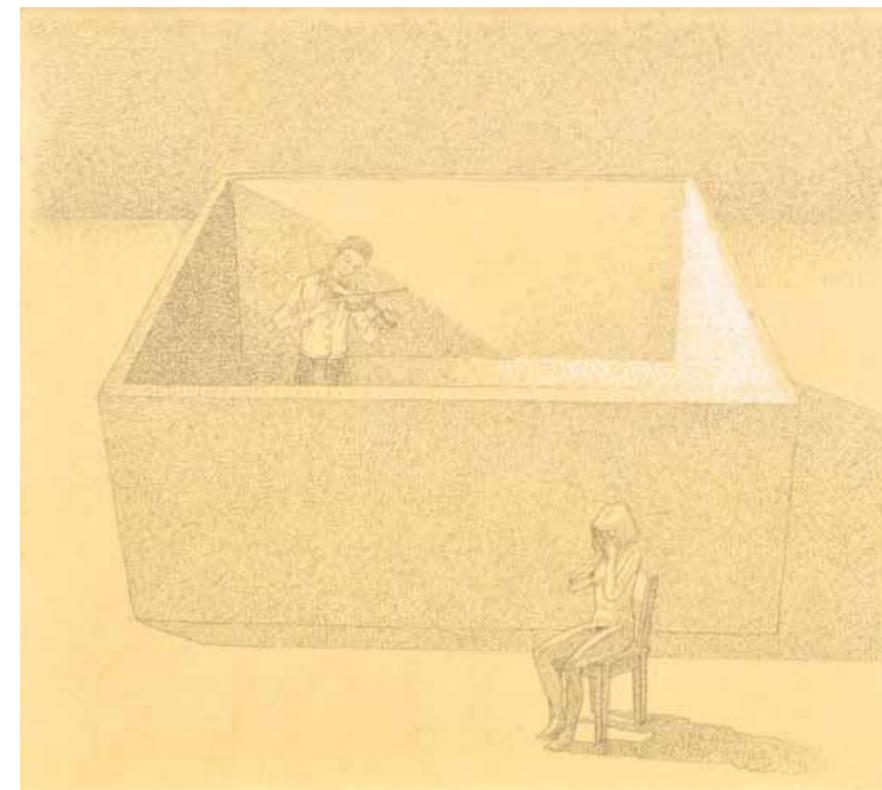
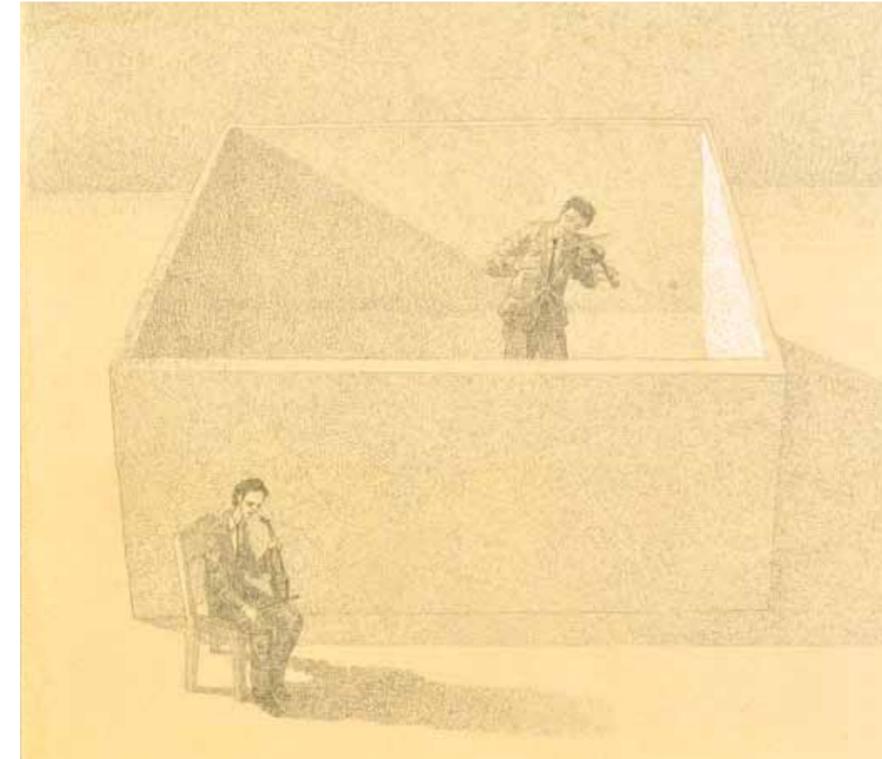
Con ironia si indaga nella psiche più intima del fruitore che, posto davanti ai tre ghiaccioli dai tre gusti differenti, non può fare a meno di pensare all'azione dell'assaporare.



PIERO DI TERLIZZI

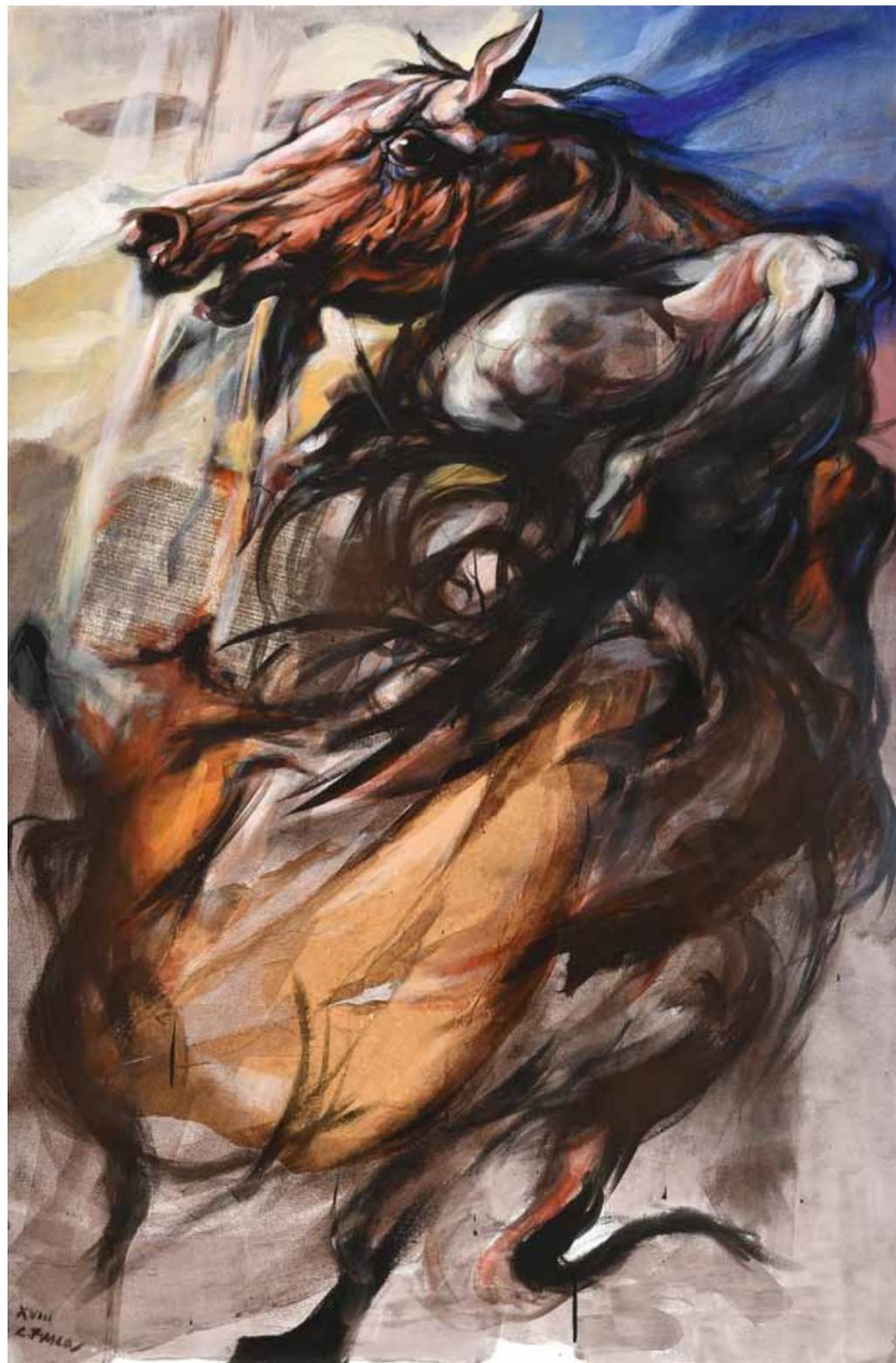
AVENTE TITOLO

Il disegno diviene un'opera d'arte finita. Con atteggiamento profondamente meditativo l'artista deposita sul foglio un'umanità stralunata e inverosimile, situazioni impossibili nella vita ma che, eseguite alla perfezione, sono possibilissime nell'arte. (A. Dambruoso)



CARLO FUSCA
DINAMISMO DI UN CAVALLO

Evocazione di immagini che svelano il mistero quale prodotto della "memoria", spesso involontaria, scandagliata attraverso l'assemblaggio di forme e materiali, pitture e disegni e iconografie di ogni tipo. Il dinamismo delle forme dona identità ed evidenza a queste sensazioni visive.



MICHELE GIANGRANDE
SENZA TITOLO

Il monito rassicurante è la riproduzione fedele della targa murale rinvenuta nel bunker del Monte Soratte a Sant'Oreste, in provincia di Roma. L'opera è al centro del progetto 'BUNKER'.



Mostra personale 'Bunker'.
Co Art Gallery, Corato.

GAETANO GRILLO

ACQUA DI LUNA

Segni dell'antico linguaggio mediterraneo oggi riuniti dall'artista in un Alfabeto globale, sospeso felicemente tra architettura e scultura, un repertorio senza tempo dove passato e futuro si intersecano. (E. Pontiggia)



VITO MAIULLARI

NON HO TEMPO

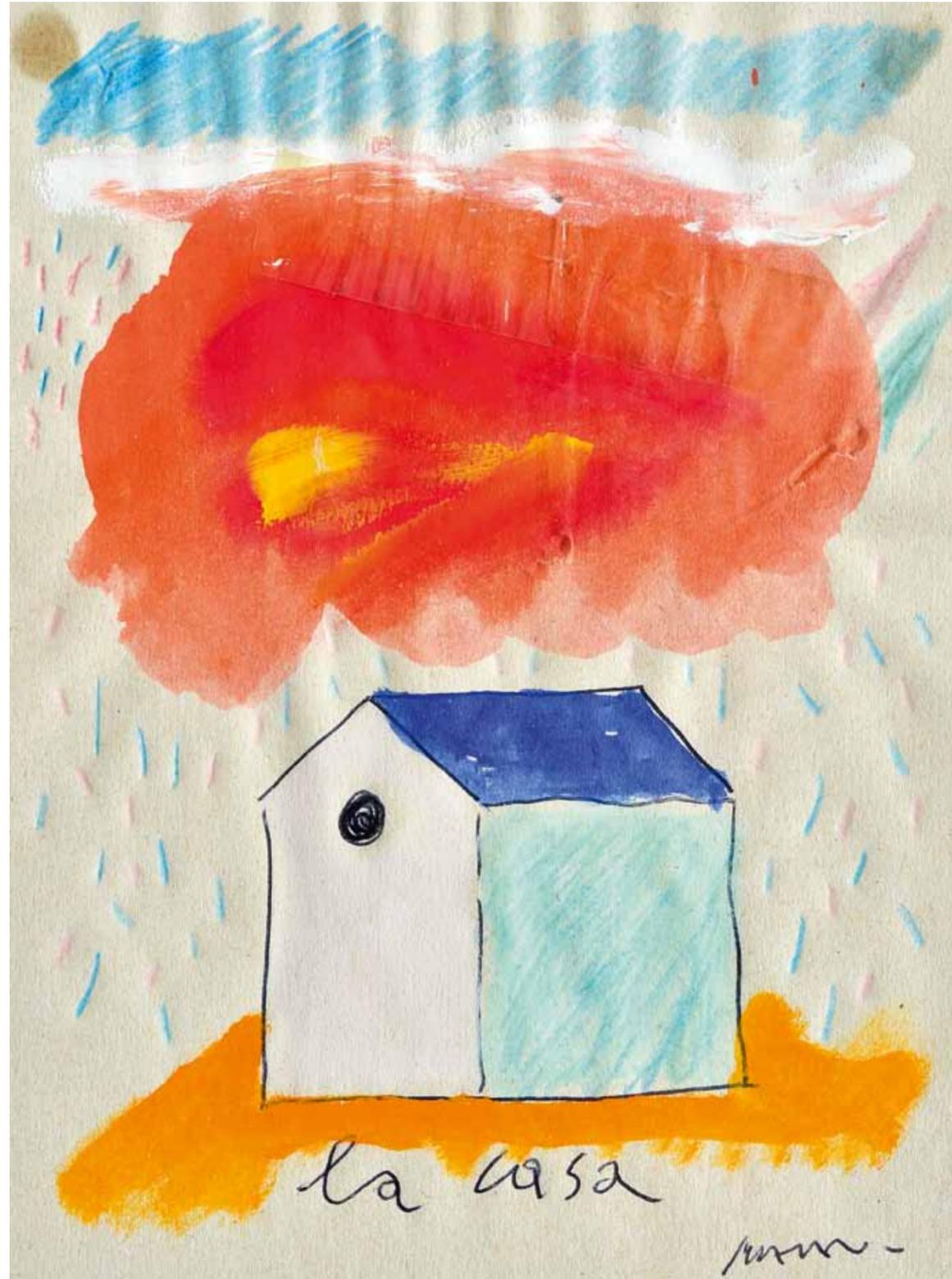
L'operazione di incidere su un blocco di pietra la frase "Non ho tempo" è un paradosso in quello che è un contenitore di tempo, che ha Tempo in sé, infatti l'uomo non può che possedere una scansione arbitraria e umana del tempo. (E. Maiullari)



NICOLA MARIA MARTINO

LA CASA

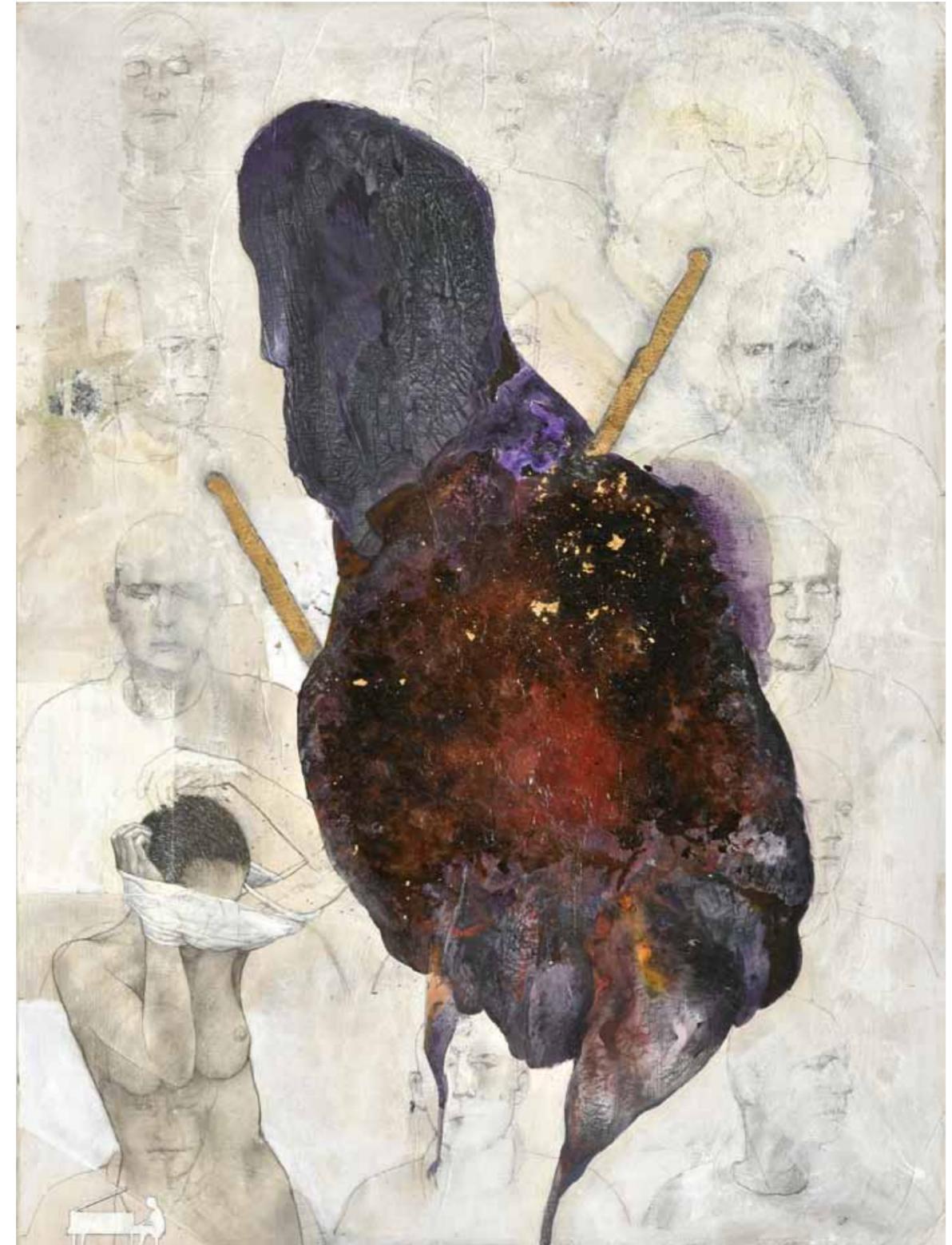
Io amo l'uva verde, le pietre di Apricena, l'anguilla arrecanata, l'intenso dell'origano, la palude, la casa del poeta, l'azzurro e il bianco, lo stupore sul volto di un bambino, io amo la pittura e il vento di capitanata.



FRANCO MENOLASCINA

MILLE PIU' DI MILLE SONO I VOLTI DELL'ASSURDO 22.10.2016.

Un modo di sentire la forma, lo spazio e il tempo che è romantico ed etico sin nel suo fondamento creativo-ideologico, legato ad un'ostinata necessità di mutazione di noi stessi e della natura. (G. Menolascina)



MAURO ANTONIO MEZZINA

LA CAREZZA DELLA VERGINE

L'unicorno rappresentava saggezza e castità nel simbolismo cristiano e poteva essere ammansito solo dalla purezza di una vergine. Il materiale si lascia attraversare dalla luce, ma contiene le immagini che lo circondano in una sorta di caleidoscopio ancestrale dell'esistenza.



ANTONIO MINELLI

ANTONIO MINELLI

Cultura e spettacolo, economia e territorio, comunicazione e immagine, parole e suoni: gli ingredienti di chi si dedica alla diffusione delle idee con particolare dedizione al contatto col pubblico, fruitore di un percorso disegnato volta per volta, attraverso una ricerca continua che non prevede repliche.



GIUSEPPE NEGRO

ICONA

La sacralità delle icone è declinata in un racconto personale con deviazioni che riflettono attimi di intimità e allo stesso momento di una memoria collettiva fatta di emozioni e sentimenti universali.



BEPPE SYLOS LABINI

BALLANDO, BALLANDO N.2

Il grigiore colloca queste due goffe figure di ballerini un po' attempati in una performance di cui sono svogliati protagonisti. A contrastare questa atmosfera di noia interviene l'acquerello monocromo di colore arancio che esprime, invece, la gioia di vivere, vissuta come sensazione indefinita e astratta. (C. A. Strazzeri)



I LABORATORI DELL'ARTE
NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI BARI

I LABORATORI
DI PITTURA





MARCELLA ADAGO

SENZA TITOLO

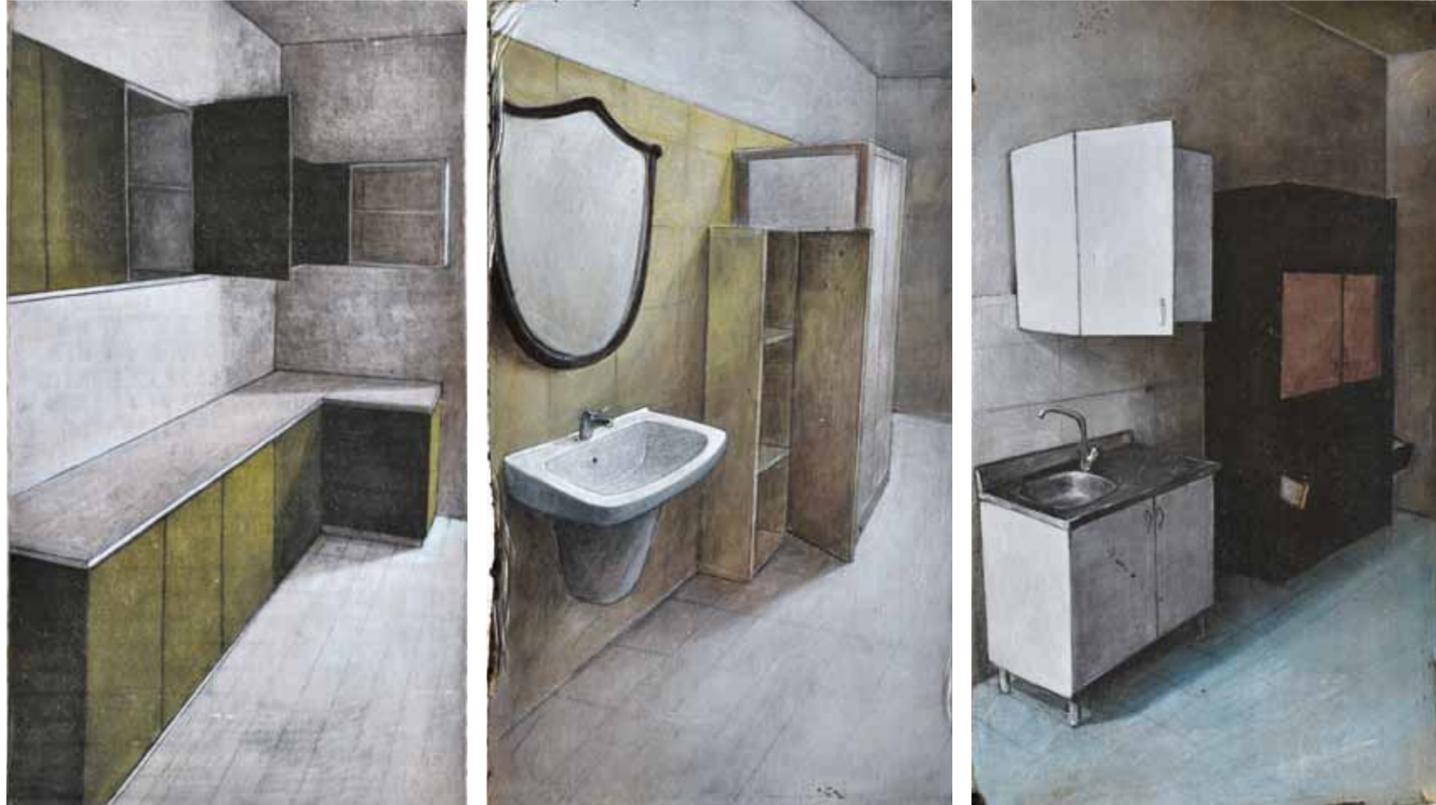
*Il sentimento della natura nel suo concetto di farsi e disfarsi
ci regala grandi momenti di poesia visiva.*



DAMIANO AZZIZIA

MEMORIE

Con delicatezza eleva oggetti, luoghi e ambienti della vita quotidiana in oggetti, luoghi e ambienti di assoluta poesia cromatica. I soggetti dominano lo spazio nella loro solitudine, atemporali ed assoluti nella loro astrazione.



STEFANO CAPOZZO

MIND THE GAP

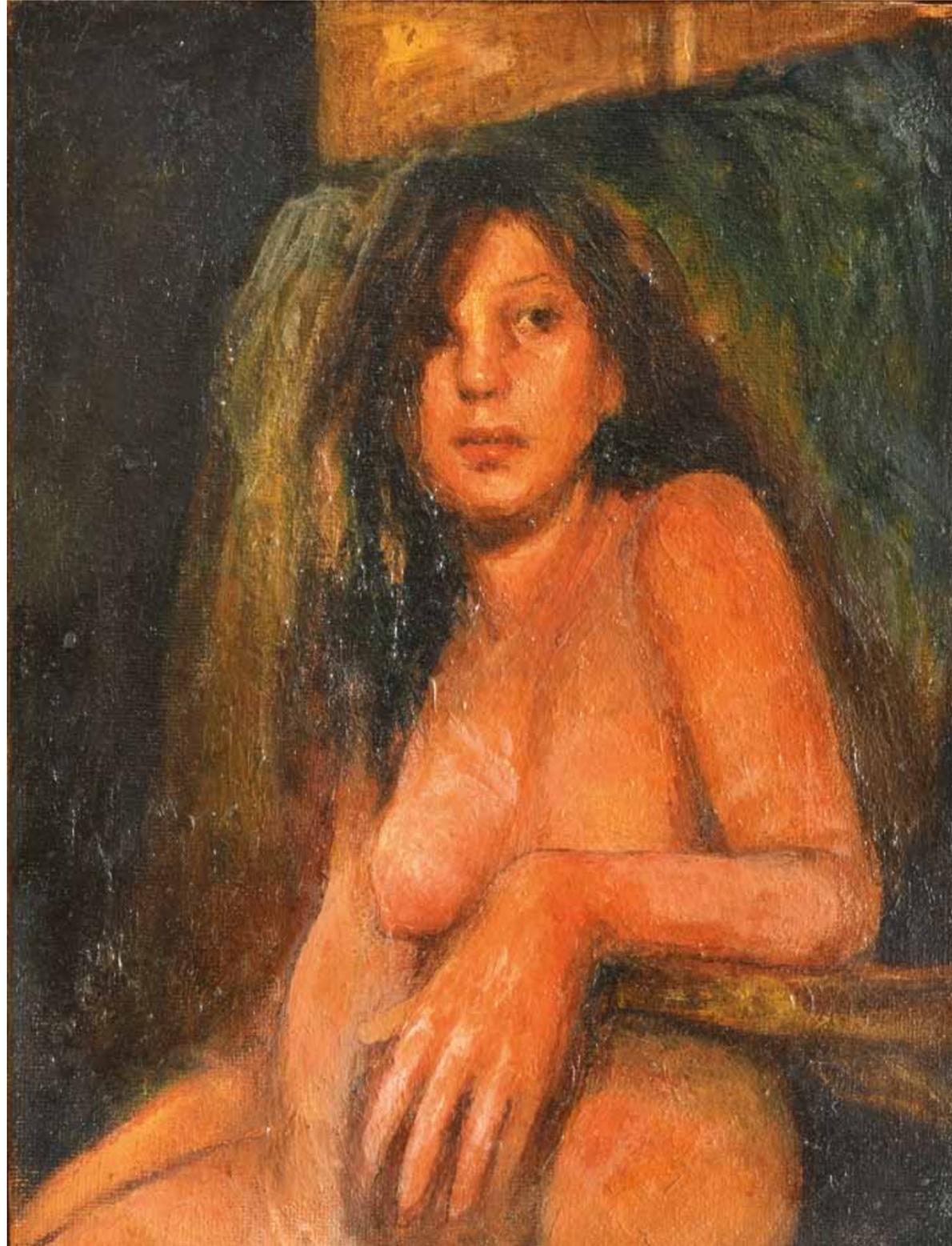
La frase echeggia costante dagli altoparlanti della metropolitana di Londra: "attenti al vuoto". Tre finestrini di un vagone si muovono nell'anonimo sottosuolo. La fugacità della vita, l'alienazione e l'ossessiva ricerca di una realtà più luminosa.



VINCENZO DE BARI

RITRATTO IN POSA

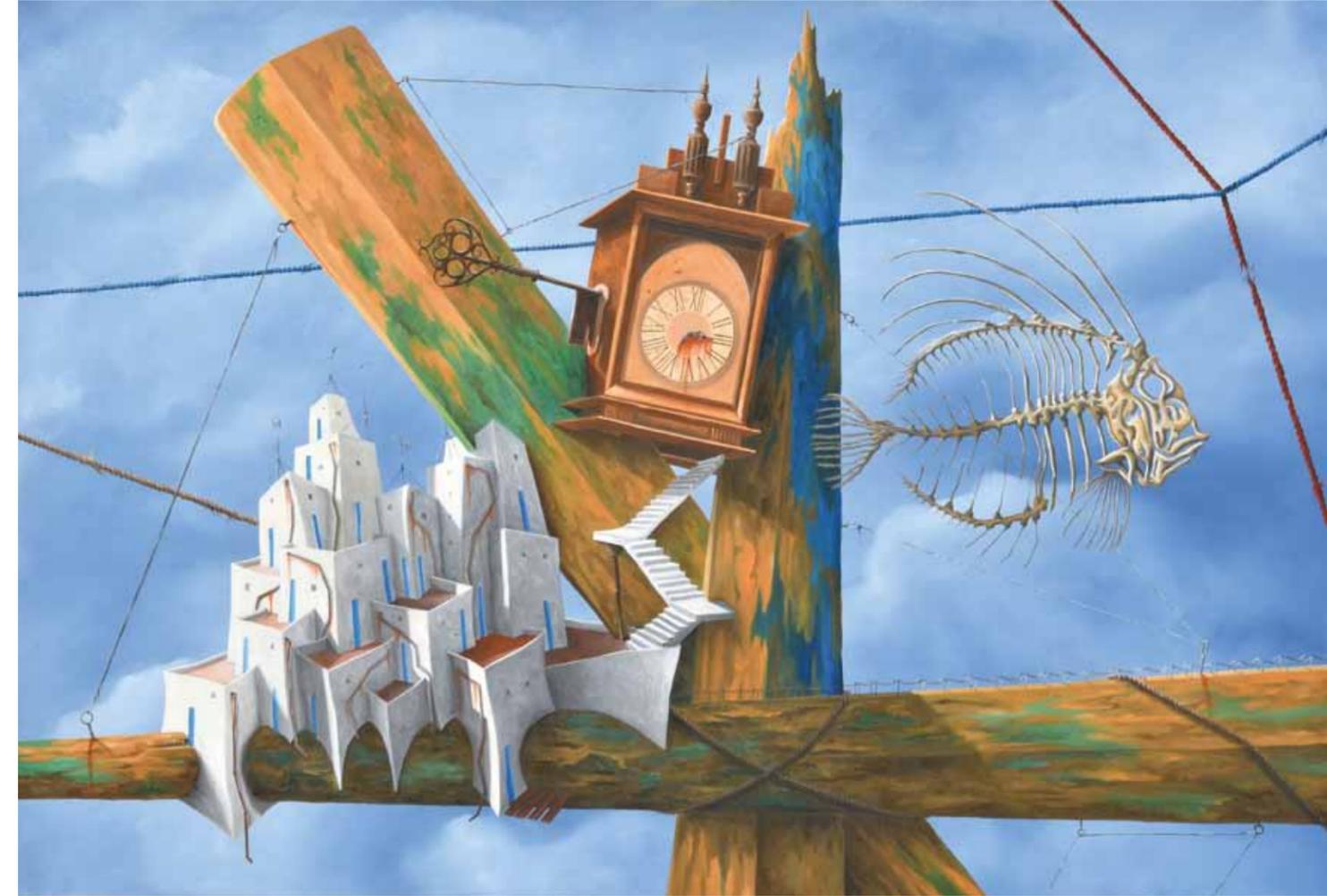
Una giovane donna in posa che richiama la pittura di fine Ottocento, velata da un senso di malinconica solitudine dove tutto tace per dare spazio al sentimento e alla sensazione emotiva. (S. Maggiulli)



MARIO RED DE GABRIELE

L'ORA DI S. PIETRO

In un mondo surreale in cui il cielo può essere mare e le case dei marinai possono essere sommerse, il tempo sembra fermarsi perché un orologio non segna più le ore ma le profondità. Lo spettro di un pesce San Pietro racconta la storia dell'uomo e di come stia riducendo il mare.



ANTONIO GALATI

PRIMITIVO

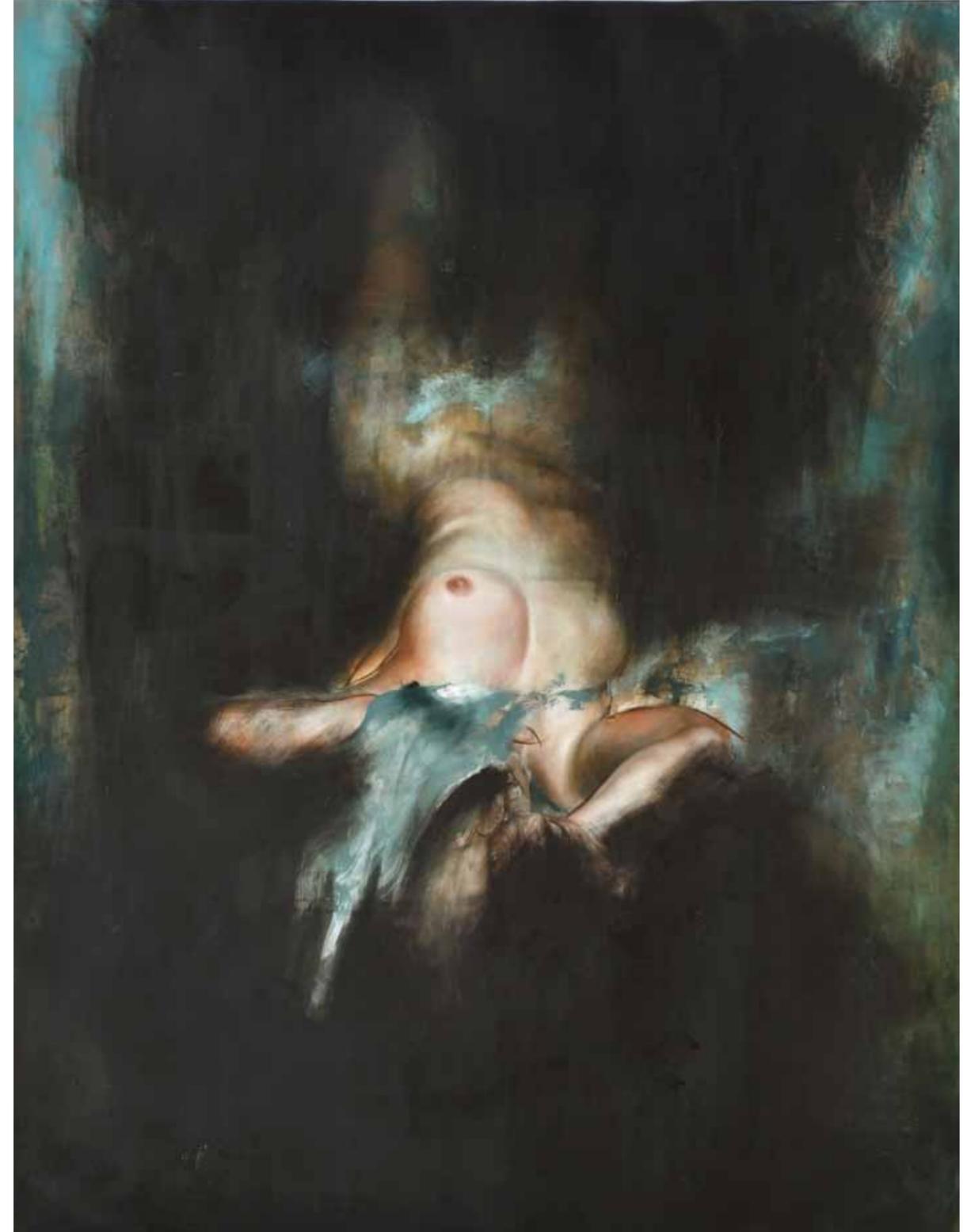
L'artista coniuga nelle sue opere architettura, pittura e scultura dando rilievo ai particolari con sperimentazione raffinata. Il colore con vigore si rifà spazio e irrompe prepotentemente sulla tela.



ANGELA LAZAZZERA

RIVELAZIONE

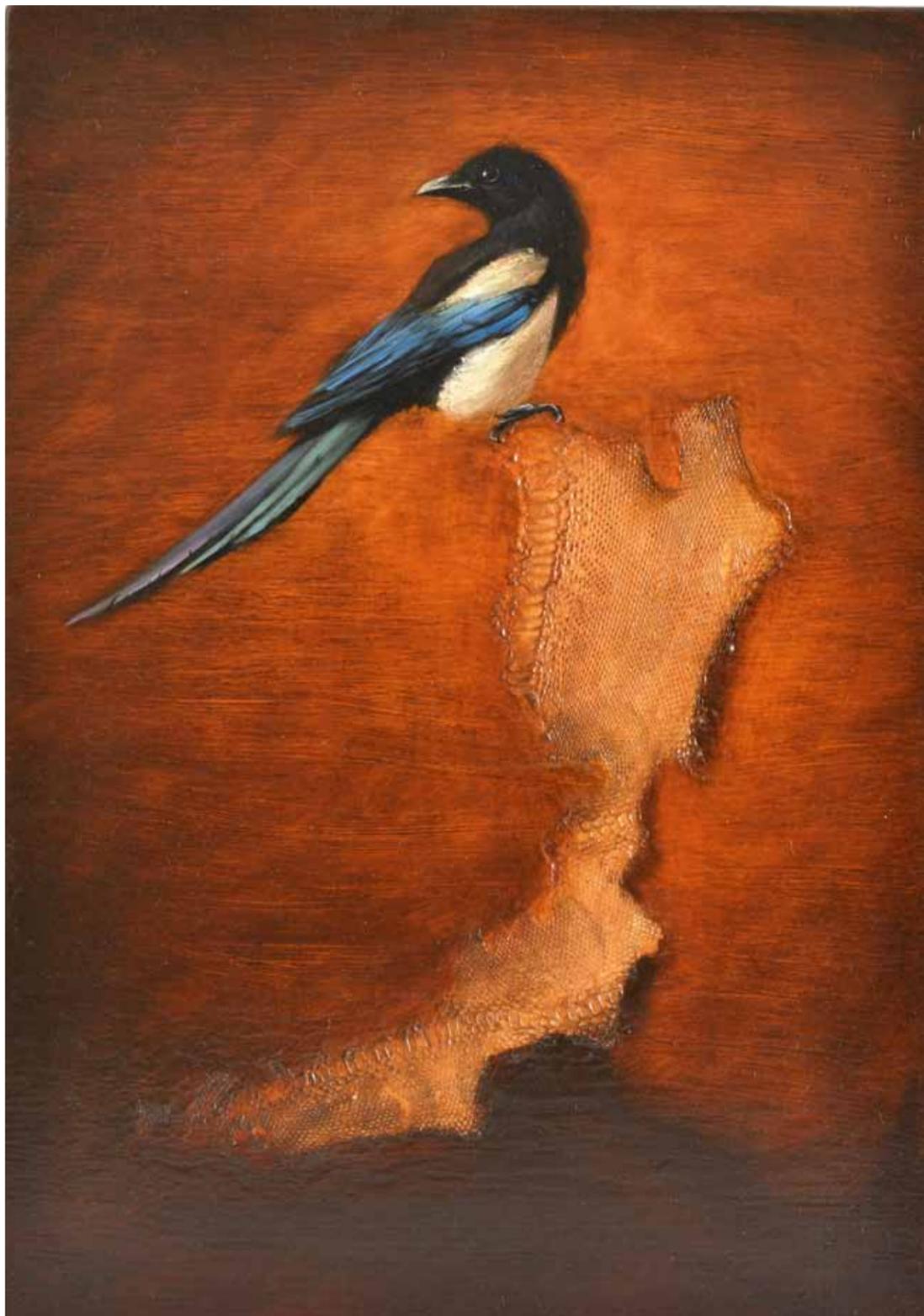
La figura è in contrasto tra parti materiche, corporee, dissolte e velate. Incompleta e non riconoscibile emerge e si rivela in un complesso di pennellate nette e sfumate.



GIUSEPPE MARINELLI

PICA PICA

Creature in pienezza di vita si poggiano su carcasse in fattezze di pelle di serpente che rinasce a se stesso cambiando l'epidermide. È la ricerca di un continuo rinnovamento. È la tentazione dell'immortalità. (S. Fizzarotti Selvaggi)



ALBERT METASANI

L'ESTENSIONE

La possibilità di muoversi nello spazio, cercarsi nel tempo, incontrarsi per rimanere liberi. L'uomo vive il suo corpo vivente e non è limitato dalla superficie. Una testa non è un corpo, ma tutte e due producono energia e passione.



ANTONIO MILANO

AL LEVAR DEL TRAMONTO

Un ossimoro dà il titolo all'opera: allevamento devira dal termine "levare" che trova contrapposizione nel tramonto. Viene rappresentato il contrasto tra il tradizionale allevamento della razza podolica e l'evoluzione del settore industriale che influisce e danneggia lo sviluppo naturale.



ANTONELLA PORRECA

ASPETTANDO L'ALBA

Toni tenui definiscono un paesaggio marino dall'atmosfera evanescente e dai dettagli non casualmente indefiniti. Specchio di uno stato interiore di serena attesa e leggero smarrimento.



CLAUDIA RESTA

IL SUSSURRO

La ricerca di una dimensione interiore individuata con attenta riflessione negli sguardi di persone vicine. Un itinerario difficile che richiede meticolosa applicazione e capacità di osservazione per animare i soggetti con tocchi di luce che accendono gli sguardi degli osservatori.



BRIGITTA TULLO

OGNI GIORNO

Trascurriamo le nostre giornate calpestando distanze spaziali, incuranti di attraversare una distanza temporale. Un mosaico di piccole istantanee che, con un'antica visione geocentrica, racconta di un viaggio temporale di ventiquattr'ore.



I LABORATORI DELL'ARTE
NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI BARI

**IL LABORATORIO
DI DECORAZIONE**



GIULIA BARONE

PEZZI

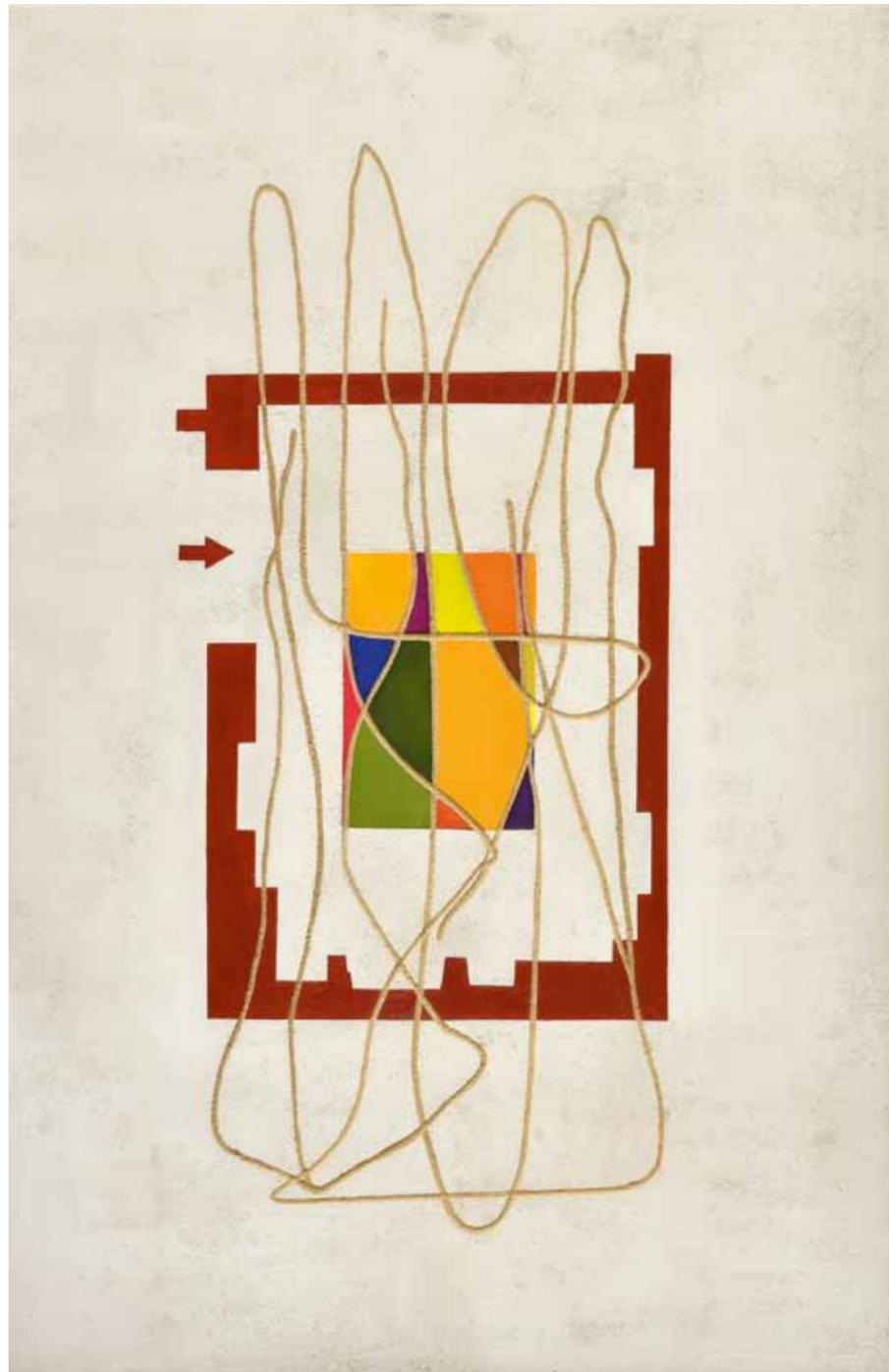
Composizione di quattro pezzi di garza di uso medico che sembrano volerci raccontare e ricordare momenti, stralci di vita, grandi e piccole ferite.



ANNA DE FRANCESCO

DENTRO DI ME 2.0

Atmosfere interiori che raccontano luoghi della memoria e intimità dell'Io. Planimetrie catastali che diventano "culla" della materia.



CRISTINA MANGINI

AROUND

Gli oggetti sono disposti a cerchio in dialogo. Un ambiente tridimensionale ordinato, quasi scultoreo e installativo, un piano immaginario, senza rappresentazione di tempo e spazio come in una sorta di equilibrio mentale.



I LABORATORI DELL'ARTE NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BARI

IL LABORATORIO DI PLASTICA ORNAMENTALE



CARLO SIMONE
LA GRANDE PROTAGONISTA

L'ambivalenza fisica tra soggetto e corpo. Il titolo, con un conflitto linguistico, sfugge dai riferimenti e dalle allusioni che di fatto rappresenterebbero un simbolo fallico. "La Protagonista" si autocensura perdendo l'immediatezza del messaggio virile.



I LABORATORI DELL'ARTE NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BARI

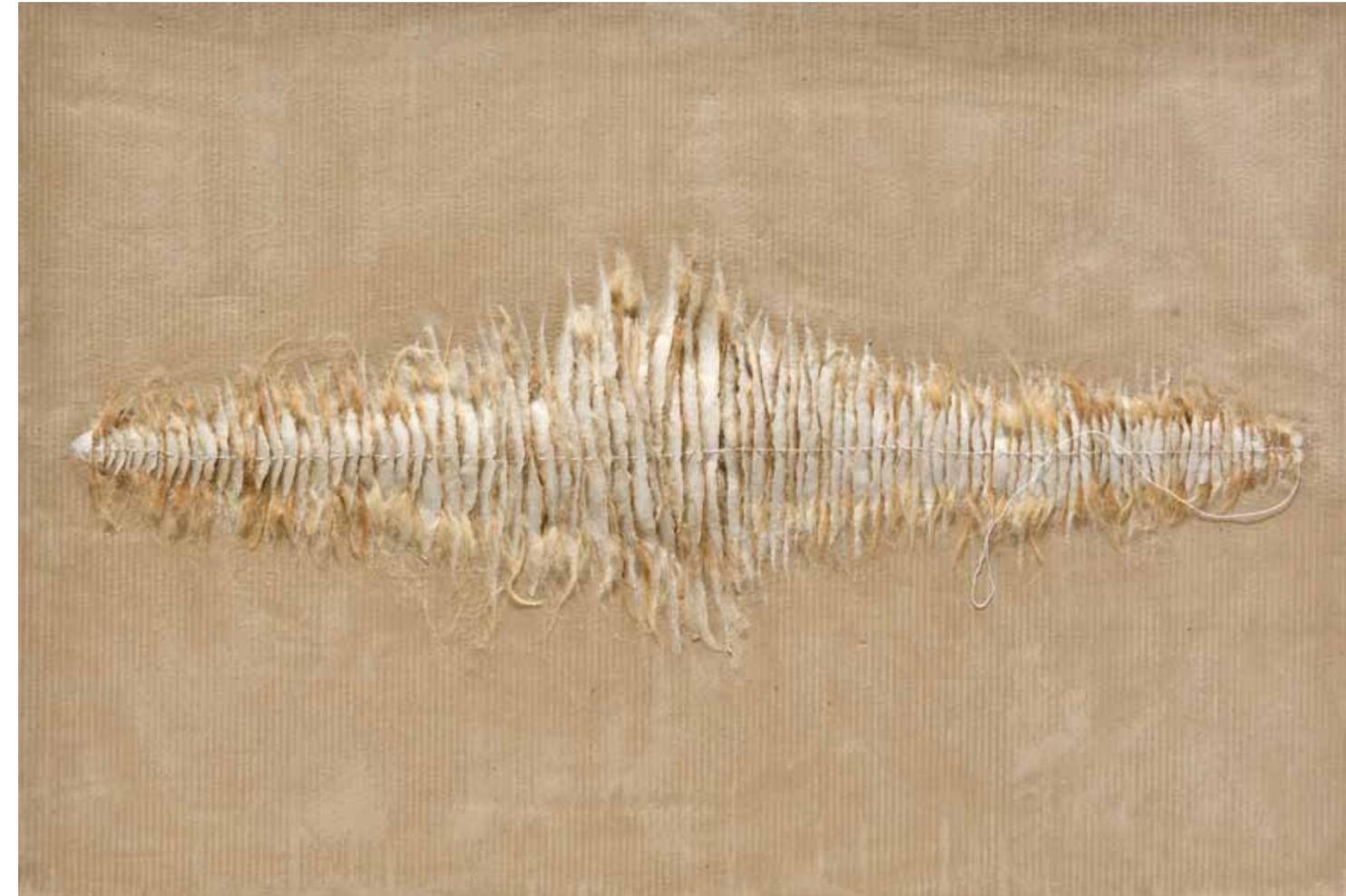
I LABORATORI DI SCULTURA



FRANCESCA MACINA

VERTEBRATE I

*Come le "vertebre della terra" l'opera nasconde e al contempo rivela
la natura di entità sotterranee, anatomicamente ingigantite, che
propagano il moto sui propri segmenti e setole diffondendosi ad energia
terrestre.*



LA SCUOLA DI TEATRO MUDI

Teatro MUDI è una scuola di recitazione multidisciplinare che forma l'attore come operatore dello spettacolo in chiave totale con la conoscenza della tecnica teatrale di recitazione, ma anche la conoscenza di base di tutte le informazioni e tecniche che ruotano intorno alla messa in scena di una rappresentazione: dalla scenografia all'espressione corporea, passando per canto, storia del teatro, conoscenza degli strumenti illuminotecnici e scrittura. Alla base c'è il lavoro dell'attore diretto da Antonio Minelli. Teatro MUDI è operativa in quattro differenti sedi didattiche situate in provincia di Bari e Taranto: Polignano, Putignano, Capurso e Leporano.



FORMEDITERRE TEATRO

FORMEDITERRE nasce nel 2012 dalla ventennale esperienza della Compagnia delle Vigne-Xantaria. Le attività della compagnia sono volte alla diffusione della cultura in tutte le sue Forme: dal teatro alla cultura popolare, dal turismo al mercato economico, dalle iniziative sociali al pubblicitario, con un impegno particolare nella ricerca e nella sperimentazione. Dietro ogni attività vi è la comunicazione teatrale, con tutte le potenzialità che questa modalità comporta. Ogni evento realizzato, allestimento urbano, attività didattica e altro, diventa ComunicAzione.



UNA CORNICE PER LE TUE EMOZIONI

a frame for your emotions



NARTIST UNA CORNICE UNICA, ORIGINALE E DI VALORE

Luna Pastore

L'idea alla base di questa nuova realtà multicanale è quella di creare valore dall'incontro tra arte design e industria, sperimentando e sostenendo l'arte e la creatività attraverso il confronto, la condivisione e lo scambio di idee e progetti a sostegno anche del sociale.

VISION

Un nuovo modo di vivere l'arte come esperienza quotidiana. Stimoliamo interesse ed emozione per la creatività artistica con *Prodotti d'Autore* ed eventi unici, originali e di valore che nascono dal connubio di arte, moda, arredo e design.

- Dare *valore* all'esperienza di consumo e favorire la Creatività Individuale
- Un valore *qualitativo* più che quantitativo a sostegno dell'Arte e del Sociale
- *Emozionale* più che razionale per rendere un prodotto unico originale e di valore

MISSION

Realizzare luoghi fisici e virtuali per favorire l'incontro tra il mondo dell'arte e il mondo produttivo e commerciale a sostegno di iniziative sociali.

Stimolare la creatività individuale attraverso una esperienza diretta, unica e memorabile da far vivere al pubblico e agli artisti di tutto il mondo per creare valore sociale.

Tutto grazie ad un sistema che facilita la sinergia tra utente, singolo prodotto di consumo e artisti.

In un mondo in cui l'arte è spesso considerata a esclusivo accesso di chi per motivi economici e di status sociale ne ha facoltà e possibilità, il progetto innovativo Nartist®, seguendo il sistema innovativo di marketing 4.0, crea i canali, gli strumenti e le opportunità per avvicinare al mondo dell'arte un pubblico più ampio stimolando un interesse, culturale ed economico, verso la creatività artistica nel senso più globale.

Nartist® crea punti di incontro fra arte, industria e pubblico per dare valore e visibilità al talento e alle eccellenze, realizzare opportunità commerciali e favorire i contatti tra aziende, artisti e appassionati d'arte differenziando i prodotti, ampliando canali e target e dando più valore all'esperienza di consumo.

Nartist® offre un contributo concreto a iniziative meritevoli sul piano culturale e sociale attraverso l'organizzazione di eventi e concorsi che coinvolgono tutti i partner del progetto e i beneficiari finali.

IL PROGETTO

Nartist® è un progetto innovativo che apre l'arte a imprese di eccellenza del made in Italy consentendo di personalizzare e rendere unici oggetti di arredo, design e capi di abbigliamento, con l'utilizzo di opere d'arte originali come inserti intercambiabili attraverso un sistema di applicazione amovibile di una tela, tessuto o altro supporto.

Grazie al Brevetto d'invenzione PCT Internazionale Nartist® No. WO2007110760 WIPO Ginevra, le cornici speciali, di dimensioni e materiali variabili, sono applicabili in infinite soluzioni su qualsiasi oggetto di design e arredo come ante e frontali di mobili, braccioli e scocche di divani e letti imbottiti, polsini di camicie e T-shirt, borse e così via. È in elaborazione una vasta collezione di *Prodotti d'Autore* di volta in volta in vendita in store e on line su nartist.it. Le cornici ospitano vere opere d'arte, acquistabili sul sito o da commissionare al proprio artista preferito, facilmente intercambiabili, rendendo così esclusivo e personalizzabile all'infinito il *Prodotto d'Autore*.

Con Nartist® vivi un'esperienza interattiva, emozionale e coinvolgente

MECENATISMO 4.0

Un Sistema innovativo per creare Valore

Viviamo nell'era del marketing 4.0, un modello umanistico di marketing che prevede collaborazione e partecipa-

zione fra aziende, partner e pubblico riportando equilibrio fra mente e cuore. Tecnologia e social media sono sempre più penetranti, mentre il pubblico viene sempre più coinvolto nella co-creazione e personalizzazione di prodotti e servizi. L'arte non può esimersi, non può tirarsi indietro, deve intraprendere un cammino interno di trasformazione, gli artisti, e tutto il mondo dell'arte, dovranno cambiare la propria forma mentis e approcciarsi alla nuova cultura digitale e capire che il marketing non è il nemico, ma un mezzo che vuole accompagnarli nella crescita e nell'incontro con il pubblico e con il committente.

Il pubblico, fatto di singoli uomini e donne, bambini, ragazzi, famiglie, cuori, oggi pretende di vivere esperienze fisicamente attraenti, intellettualmente stimolanti, socialmente coinvolgenti ed emotive. La mission di Nartist® è quella di coniugare pubblico e privato, artisti, operatori culturali, istituzioni pubbliche, operatori commerciali e imprenditori con una serie di strumenti, attività, iniziative e progetti curatoriali inediti in una rinnovata forma di mecenatismo 4.0 inteso come promozione delle arti e degli artisti per il sociale.

Ambiti Applicativi	Attori Coinvolti
· Collaborativo	· Artisti
· Culturale e Sociale	· Collezionisti e Committenti
· Esperenziale	· Mondo economico produttivo e distributivo
· Interattivo	· Istituzioni e Associazioni

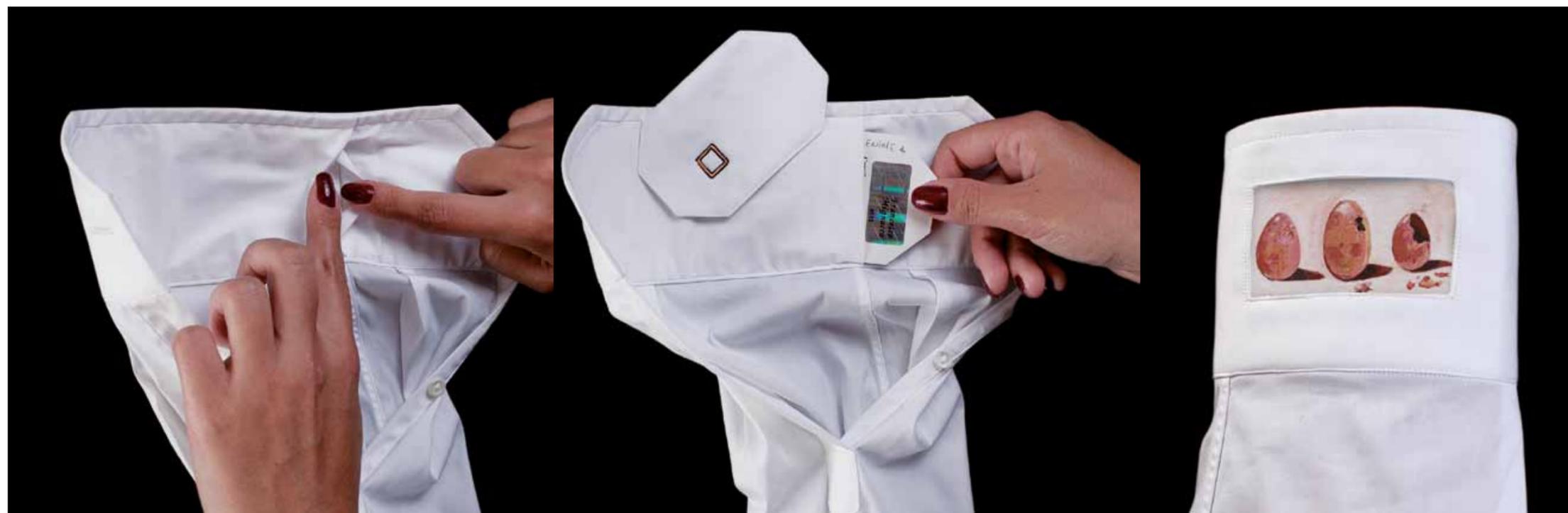
NARTIST.IT

È il primo portale digitale ideato per favorire l'incontro fra creatività, industria e il grande pubblico.

nartist.it crea valore ed emozioni

È la piattaforma pensata per vivere on line la *Nartist Experience*, avvicinarsi all'arte e goderla nella quotidianità, sul lavoro come a casa, beneficiandone dal punto di vista mentale, fisico e spirituale. nartist.it moltiplica i momenti di confronto e business tra pubblico, mondo dell'arte e delle imprese e consente ad artisti e professionisti dei settori arte, arredo, design e moda di interagire per creare valore e offrire valore. Uno spazio virtuale che amplifica la visibilità e le opportunità di tutti i partner coinvolti e che permette ad un pubblico più ampio di conoscere, acquistare, vendere e commissionare opere d'arte e *Prodotti d'Autore*, resi unici grazie al Brevetto d'Invenzione Nartist®.

nartist.it è il luogo di incontro tra tutti gli stakeholder del progetto che costituiscono la *Nartist Community*: aziende partner strategiche, artisti affermati ed emergenti, gallerie d'arte, collezionisti privati, appassionati e neofiti dell'arte e operatori culturali di associazioni ed enti no profit, ai quali



MINI OPERA DI STEFANO CAPOZZO

viene proposta un'opportunità innovativa di accrescimento di valore e visibilità.

SERVIZI MARKETING E DIGITAL

In un mondo caratterizzato da una crescente diffusione degli strumenti tecnologici come smartphone e tablet e un crescente interesse verso i social, diviene fondamentale che imprese e brand, ma anche artisti, galleristi e operatori culturali, si orientino verso il digital marketing che ha le peculiarità di raggiungere molti più utenti e di stimolare la creatività dei consumatori. Il digital marketing richiede una gestione molto complessa, competenze precise, una molteplicità di servizi e strumenti e una corretta strategia per generare grande engagement.

Dotarsi di una buona pianificazione a 360° di digital e social marketing consentirà di essere notati, apprezzati e, in alcuni casi, addirittura emulati.

Nartist® dedica a chi decide di aderire al progetto una molteplicità di strumenti telematici e servizi marketing e digital.

NARTIST PARTNER

La partnership con Nartist® offre importanti opportunità e benefici. Il desiderio di 'customizzare' il prodotto che si

compra non è più un lusso, ma un'esigenza e un incentivo. Il Brevetto d'Invenzione e la speciale cornice Nartist® rendono *unico, originale e di valore* qualsiasi prodotto industriale, cavalcando la tendenza a personalizzare al massimo quello che si acquista, si indossa e si usa, esprimendo la propria anima creativa.

Le positive condizioni attuali del mercato dell'Arte Contemporanea, le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, i trend comunicativi e sociali di consumo e accesso, creano il contesto ideale perché il *Nartist project* sviluppi il suo innovativo e intrigante modello di business in un ambiente pronto a recepire e comprendere che il mondo dell'arte e della creatività sono patrimonio comune e condiviso.

Con la collaborazione di artisti e partner industriali, Nartist® sta creando un'originale collezione di *Prodotti d'Autore* proposti attraverso i suoi canali digitali e le Gallerie Nartist, divulgati in rete sfruttando tutte le tecnologie social e digitali e venduti anche tramite e-commerce su nartist.it.

GALLERIA NARTIST

È lo spazio fisico in cui prende forma il *Nartist project* e si può vivere la *Nartist Experience*. La *Galleria Nartist* di Gioia del Colle, situata nel pregiatissimo Palazzo Nico, elegante struttura di metà '800 in via Mazzini 29, si divide e si unisce

in due sezioni, l'Atelier e l'Art studio, entrambe impegnate nel far incontrare arte, industria, artigianato con il pubblico per dare valore e visibilità al talento e alle eccellenze, realizzare opportunità commerciali e favorire i contatti tra aziende, artisti, giovani creativi e appassionati d'arte. In futuro nasceranno *Gallerie Nartist* nelle principali città di Italia, e del mondo, nei quartieri più importanti dell'arte contemporanea. Nelle *Gallerie Nartist* saranno organizzati eventi originali dall'alto contenuto artistico, innovativo e sociale.

NARTIST TIME

Sono gli eventi pensati per vivere la *Nartist Experience* a 360° attraverso momenti di incontro, creatività condivisa ed educazione al bello, per la diffusione di valori artistici, culturali e sociali in location selezionate che vedranno così accrescere il traffico in store, la propria immagine, prestigio e valore.

I *Nartist Time* prevedono mostre, estemporanee, laboratori, esposizione e lancio dei nuovi *Prodotti d'Autore* e ogni genere di evento in grado di offrire agli artisti l'opportunità di rafforzare la propria visibilità e alle aziende partner di ampliare e diversificare la clientela con il coinvolgimento di associazioni, enti no profit, scuole, Accademie e grandi organizzazioni.



MINI OPERA DI
MARIO RED DE GABRIELE

MINI OPERA DI
MICHELE GIANGRANDE

MINI OPERA DI
ANNA DE FRANCESCO

TALENT OPEN ART®

Il più importante fra i *Nartist Time* è il rivoluzionario art e social contest, un talent scouting sull'arte e una social experience che premia gli artisti e i talent scout, ma anche i progetti culturali e sociali più meritevoli candidati da associazioni ed enti no profit. Un innovativo sistema per finanziare attività sociali e culturali sul territorio.

Talent Open Art® si avvale di partner e sponsor che condividono le finalità del progetto, promuovono e partecipano al contest offrendo ai propri clienti una customer experience innovativa e coinvolgente, offrendo programmi di fidelizzazione, aumentando la propria visibilità e traffico in store e formando un solido network con altre aziende partner e realtà del mondo Nartist®.

Talent Open Art® è anche una raccolta fondi in cui tutti gli attori coinvolti svolgono un ruolo attivo per investire su progetti di natura culturale o sociale ottenendo in cambio, oltre a ritorni economici, anche un importante ritorno di valori intangibili. L'obiettivo è creare un nuovo modello di distribuzione del valore a sostegno dello sviluppo condiviso e partecipativo. Infatti partecipando al Talent Open Art® si sostengono le associazioni ed enti no profit coinvolti e si accresce il Montepremi finale, destinato sia ad artisti e ai loro talent scout, che a progetti culturali e sociali, votati dal web e valutati in via definitiva da una Commissione. Le opere d'arte candidate, inoltre, hanno la possibilità di essere selezionate per la creazione di *Prodotti d'Autore* creati dalle aziende partner che supportano il contest.



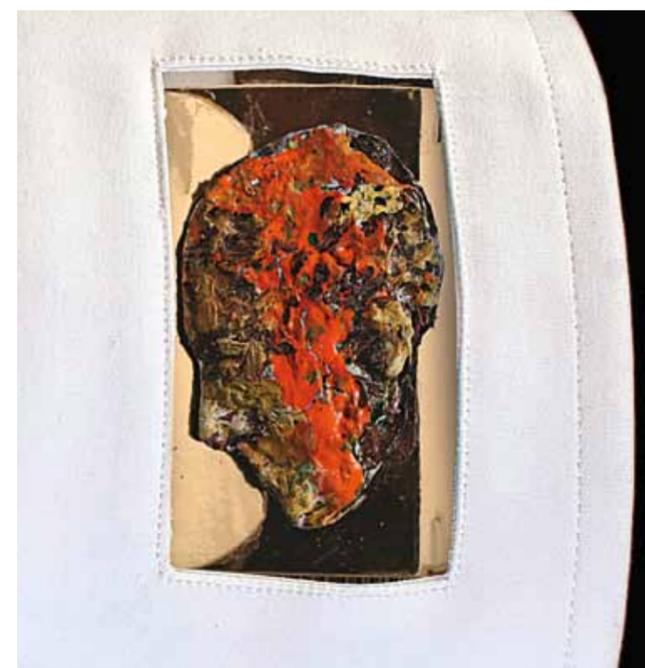
MINI OPERA DI
CARLO FUSCA



CARLO FUSCA



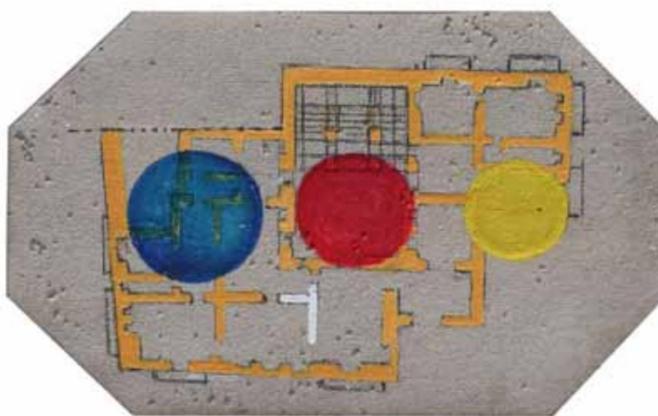
CARLO FUSCA



FRANCO MENOLASCINA



FRANCO MENOLASCINA



ANNA DE FRANCESCO



ANTONIO MILANO



ANTONIO MILANO



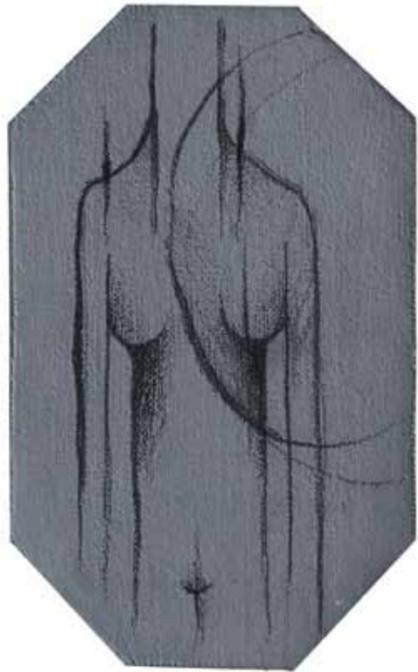
ANNA DE FRANCESCO



GIUSEPPE NEGRO



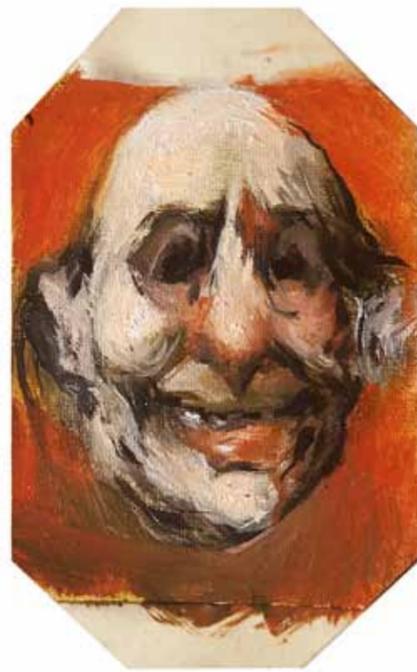
GIUSEPPE NEGRO



GIUALIA BARONE



CLAUDIA RESTA



VINCENZO DE BARI



CRISTINA MANGINI



STEFANO CAPOZZO



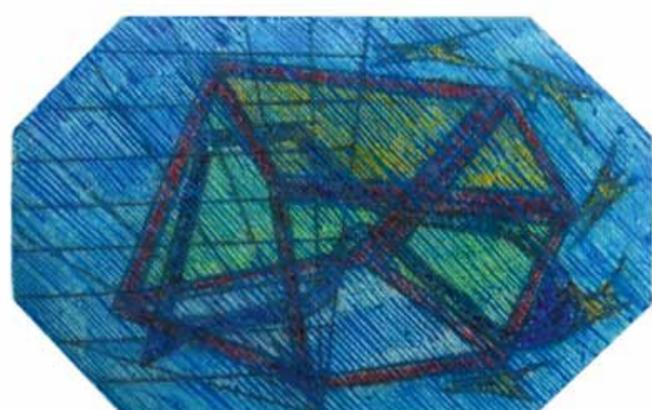
MARIO RED DE GABRIELE



VITO MAIULLARI



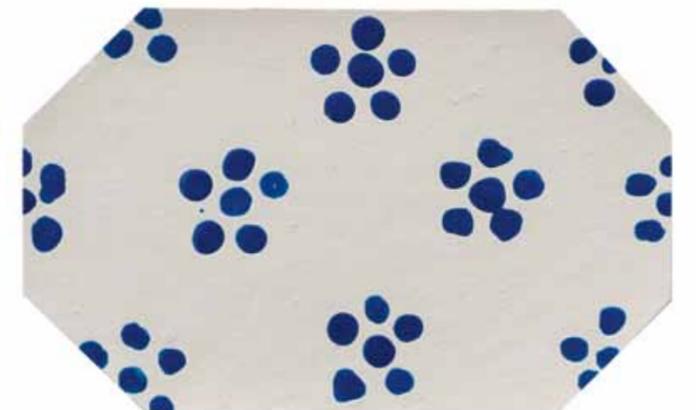
GIUSEPPE MARINELLI



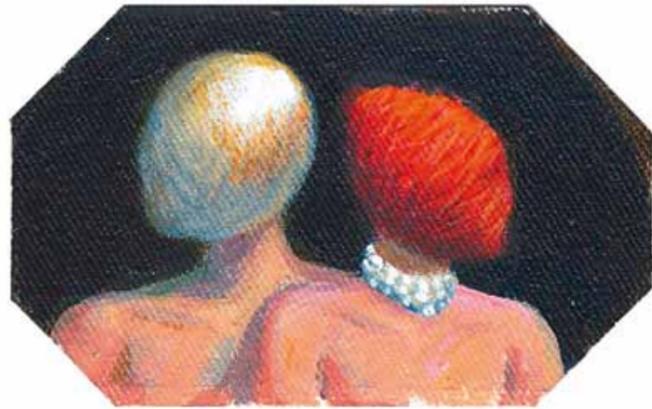
ANTONIO CICHELLI



MICHELE GIANGRANDE



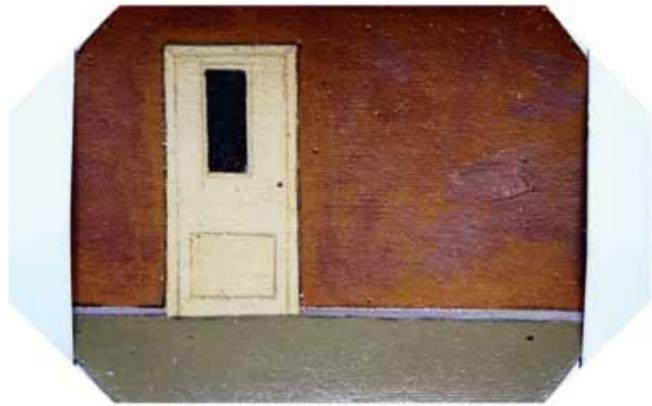
MICHELE GIANGRANDE



ALBERT METASANI



BRIGITTA TULLO



DAMIANO AZZIZIA



MARCELLA ADAGO



FRANCESCA MACINA



FRANCESCA MACINA



ANGELA LAZAZZERA



BEPPE SYLOS LABINI

PESCATORE-PITTORE
terracotta, cm 120x40x40

Protagonisti sono tanti personaggi differenti, raffigurati tridimensionalmente come terracotte, isolati su piedistalli, non comunicanti tra loro, come tante figurine di un presepe laico e contemporaneo dove non si intravede alcun messaggio divino né teleologia. I piedistalli, di gran lunga più alti e massicci rispetto alle esili figurine che ospitano, contribuiscono ad aumentare questa sensazione di isolamento e a provare a immaginare verso quale altrove siano proiettati, nello sguardo come nel pensiero. Sylos Labini affronta questi temi con il distacco che contraddistingue i cronisti tradotto nei lievi sorrisi che animano alcuni personaggi, passati dal grigio a un azzurro tenue.

Gaetano Centrone



CARLO FUSCA

CRONACA DI TAVERNA, 2013
Olio su tela, cm 200x300

Carlo Fusca, specializzatosi progressivamente nella pittura del '600 e del '700, si accosta poi alle tendenze della pittura colta quasi per naturale evoluzione delle sue acute conoscenze storiche e tecniche acquisite nel concreto del lavoro. È, anzi, tra i primi a concepire una linea di tendenza, variamente avvertita da alcuni giovani artisti sul finire degli anni '70 del XX secolo, che si concretizzerà in diverse correnti individuate poi da precise denominazioni critiche da parte di eminenti critici e storici dell'arte come Giuseppe Gatti, Maurizio Calvesi, Renato Barilli e molti altri.

Claudio Strinati



Indice degli artisti e delle opere



p. 13
NICO ANGIULI
CRAZY LITTLE THING CALLED LOVE, 2018
 Performance, 25 min.
 Produzione Expatriate Archive Centre
 Rotterdam, Olanda

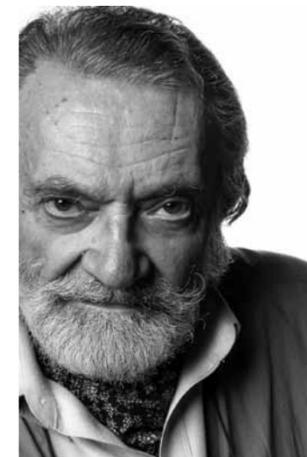
Quante forme di amore esistono? l'amore è solo volontario? l'amore coincide con gli interessi? l'amore è un colpo di fulmine o matura col tempo?

Il trader olandese Alfons Vermeulen sposa una giovane concubina di nome Mulekedi, vivranno assieme alcuni anni condividendo il lavoro che lui fa in Congo per conto di un'azienda belga. Alfons prenderà un nome locale 'Chicongo' mentre lei cercherà e riuscirà infine a restare gravida di un bimbo che vorrà bianco come la porcellana. La performance di Nico Angiuli si basa sul libro che Alfons Vermeulen ha scritto a distanza di anni, ripercorrendo quell'esperienza di vita: una criptoautobiografia che Angiuli ha riassunto in forma di chat contemporanea e che assieme ad una serie di oggetti porta in scena performativamente.



p. 14
MIMMO ATTADEMO
PAPAVERI E AVENA SELVATICA, 2017
 Led picture, cm 125x125

La tecnica di ripresa dell'immagine è dall'artista stesso definita "led picture", pennellate di luce con torcia led modificata, al buio, con otturatore della fotocamera aperto e su cavalletto.



p. 15
VITO CAPONE
EX LIBRIS
 Filamenti di carte, cm 38x28

Da oltre un ventennio la ricerca di Vito Capone ruota intorno alla materia, articolandosi come

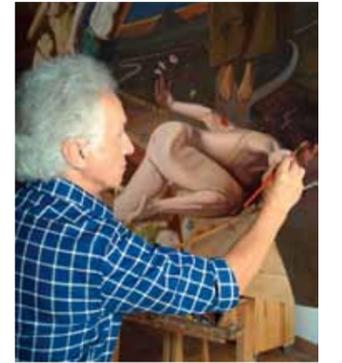
serrata indagine sulle sue possibilità espressive, sulle sue capacità di trasformarsi in altro attraverso gli strumenti dell'arte. Ma, in una maniera atipica e decisamente singolare nell'ampio panorama della sperimentazione contemporanea, l'attenzione dell'artista fin dal principio, da quando cioè compie il definitivo abbandono della pittura, si orienta verso l'analisi di un solo materiale, la carta, per portarne alla luce la natura, i ritmi profondi che regolano il suo organico sviluppo, l'essenza.

Loredana Rea



p. 16
ANTONIO CICCHELLI
EQUILIBRIO INSTABILE, 2018
 Graffito, colori ad olio e pastelli su carta, cm 140x100x13

Lo spazio della mente è il luogo dello spazio virtuale, dove tutto è possibile. La traduzione in segni identifica il linguaggio, attraverso la percezione visiva di forme geometriche di un astrattismo postpittorico in cui l'esperienza visuale delle cose è condizionata dall'individualità della memoria e dall'emotività dell'esperienza personale. Gli elementi dinamici influenzano fortemente la nostra percezione, mentre la visione plastica porta ad una difficoltà di lettura, perché cambiando il punto di vista l'equilibrio delle forme diventa instabile.



p. 17
GINO COLAPIETRO
IL SUPPLIZIO DI TANTALO, 2018
 Tempera grassa su tela, cm 200x180

Tantalo, re della Lidia e della Frigia, era un semidio nato dalla concupiscenza tra sua madre Pluto e Zeus. Assiduo frequentatore della mensa degli dei, trattato da pari, Tantalo si sentì in dovere di ricambiare tanta gradita ospitalità invitando gli dei a un banchetto tenuto nella sua città capitale Sipilo. Per misurare l'onniscienza degli dei, commise il grande delitto di offrirgli in pasto il proprio figlio Pelope spezzettato e bollito. Demetra, distratta, fu la sola degli dei a mangiare il pezzo della scapola, mentre Rea ricompose tutti i pezzi e ridiede nuova vita al giovane Pelope. Gli dei inflissero a Tantalo una pena atroce, a memoria eterna del suo misfatto contro di loro, lo condannarono ad avvertire costantemente il bisogno di mangiare e bere senza mai poterlo soddisfare.

È evidente nella grande tela di Colapietro il magistero artistico di alta qualità tecnica che inserisce l'opera nella tradizione italiana che travalica i tempi e le mode.



p. 18
PIETRO DE SCISCIOLO
GUSTI, 2017
Biancone di Trani e legno, 3 pezzi cm 18x6x2

Si tratta di una scultura costituita da tre ghiaccioli realizzati in pietra e legno, in teca di ferro e vetro, a cui è stato attribuito un "gusto" per ognuno. È chiara la forte valenza ironica che vuole indagare nella psiche più intima del fruitore che, posto davanti, non può fare a meno di pensare all'azione dell'assaporare. Nell'opera confluiscono due aspetti: la visione contemporanea e la classicità della scultura scolpita.



p. 19
PIERO DI TERLIZZI
AVENTE TITOLO, 2017
Matita su carta da spolvero intelata, cm 40x44

Il disegno è la prima espressione artistica di ogni essere vivente. S'inizia a scoprire il mondo circoscrivendolo attraverso il disegno ed è uno degli elementi fondamentali del fare artistico, lo strumento con il quale l'artista butta giù i primi

pensieri, le prime intuizioni. Spesso esso serve quale bozzetto per la realizzazione del dipinto o, nel caso di uno scultore, alla sua traduzione nelle tre dimensioni. Per Piero Di Terlizzi invece il disegno è a tutti gli effetti un'opera d'arte con una dignità pari a quella di un dipinto o di una scultura. I suoi disegni hanno però poco a che fare con gli schizzi immediati che poi molti artisti svilupperanno solo in un secondo momento. I suoi disegni nascono fin dal principio attraverso un atteggiamento profondamente meditativo che porta l'artista a depositare sul foglio un segno dopo l'altro, attraverso gesti estremamente misurati. Nascono come concetti mentali, espressione di un fare artistico in cui è il pensiero a generare le forme. Sulla natura del suo disegno sono in molti ad aver individuato un'umanità stralunata e inverosimile, sospesa tra il sogno e l'incubo. Immagini che potrebbero appartenere al cinema fantasy o a certo surrealismo. Sta di fatto che Di Terlizzi propone invece delle figure di sua pura invenzione che si parlano di situazioni impossibili nella vita ma essendo eseguite alla perfezione con uno stile impeccabile sono possibilissime nell'arte.

Alberto Dambrosio



p. 20
CARLO FUSCA
DINAMISMO DI UN CAVALLO, 2018 (DSC_3714.JPG)
Tecnica mista su tela, cm 150x100

Il filo conduttore per individuare alcuni aspetti peculiari degli ultimi lavori di Carlo Fusca si dipana oggi attraverso l'evocazione di immagini, svelando il mistero che esse racchiudono, quale prodotto della "memoria", spesso involontaria, scandagliata attraverso l'assemblaggio di forme e materiali, pitture e disegni e iconografie di ogni tipo. Il dinamismo delle forme, che

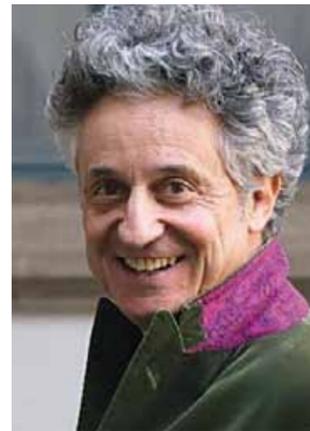
intende dare identità ed evidenza a queste sensazioni visive, affiora nella mente sotto molteplici aspetti e produce, nel tumultuoso farsi e disfarsi della pittura, la percezione di nuovi orizzonti e la praticabilità di vie diverse e suggestive, quali la continua finzione dei materiali nelle loro diverse coniugazioni e dissolvenze. Le emotività che si addensano, in questo frangente, anticipano ogni riflessione e condensano l'elemento poetico nella percezione delle apparizioni figurali. Le "memorie sintetiche" diventano quindi il risultato interlocutorio dei significati che attraversano le immagini. Una sintesi che si proietta metaforicamente nella vita d'artista, vissuta come una pericolosa oscillazione, fra un "tempo storico" e un "tempo reale".



Foto di Claire Adams

p. 21
MICHELE GIANGRANDE
SENZA TITOLO, 2018
Pietra incisa e vernice, cm 40x60x2

Il monito rassicurante scritto sulla pietra, "SIATE CALMI! / QUI SIETE GIÀ AL SICURO!" è la riproduzione fedele della targa murale rinvenuta nel bunker del Monte Soratte a Sant'Oreste, in provincia di Roma. L'opera apriva la recente mostra personale dell'artista dal titolo 'BUNKER' che ha riscosso un enorme successo di critica, stampa e pubblico. L'opera appare inoltre nel film documentario del noto regista Alessandro Piva, realizzato appositamente per il progetto BUNKER.



p. 22
GAETANO GRILLO
ACQUA DI LUNA
tecnica mista su tela, cm 70x105

Gaetano Grillo da anni raccoglie segni dell'antico linguaggio mediterraneo e oggi li ha riuniti in un Alfabeto globale, sospeso felicemente tra architettura e scultura. A quei segni ne ha aggiunti altri contemporanei, un repertorio senza tempo dove passato e futuro si intersecano. Lo scopo della ricerca è evidente: Grillo risale a una Alma Mater originaria e ne scopre l'affinità e l'identità dei linguaggi.

Elena Pontiggia



Foto di Paolo della Corte

p. 23
VITO MAIULLARI
NON HO TEMPO, 2018
Pietra calcarea, cm 40x40x20

L'ambiente che lo circonda, e che costituisce la dimensione in cui l'uomo si muove, è emerso dal tempo. Ha visto il tempo della creazione, il sovrapporsi delle

fasi "storiche", la stratificazione del tempo umano e non. La pietra stessa ha conosciuto ciò che l'uomo può solo congetturare, immaginare, supporre, ricostruire. L'operazione di incidere su un blocco di pietra la frase "Non ho tempo" è un paradosso in quello che è un contenitore di tempo, che ha Tempo in sé. Ma è ancora una volta l'uomo ad inventare la formula "non ho tempo", laddove del tempo non si può che possedere una scansione arbitraria, umana.

Emilia Maiullari



p. 24
NICOLA MARIA MARTINO
LA CASA
tecnica mista su carta, cm 19,5x14,5

"Io amo l'uva verde, le pietre di Apricena, l'anguilla arrecanata, l'intenso dell'origano, la palude, la casa del poeta, l'azzurro e il bianco, lo stupore sul volto di un bambino, io amo la pittura e il vento di capitanata. Solitario come una rana porto numero 43, vanesio bullo, sax tenero diretto del 1946 di ottobre era il giorno cinque..."

N.M.Martino



p. 25
FRANCO MENOLASCINA
MILLE PIU' DI MILLE SONO I VOLTI DELL'ASSURDO
22.10.2016
tecnica mista su carta incollata su legno, cm 99x74

Nelle opere di Franco Menolascina risuona fortemente un modo di sentire la forma, lo spazio e il tempo che è romantico, etico sin nel suo fondamento creativo-ideologico, legato ad un'ostinata necessità di mutazione di noi stessi e della natura. Appartiene alla minoranza degli artisti decisi a riconquistare l'identità perduta, a modificare l'essere umano, ad identificarsi in un mondo ideale libero dai campi di concentrazione, dall'oppressione, dalla schiavitù, guerra e morte. Da quando esiste la civiltà esiste un condizionamento del pensiero, ma è l'artista che cerca la liberazione per sé e per gli altri.

Graziano Menolascina



p. 26
MAURO ANTONIO MEZZINA
LA CAREZZA DELLA VERGINE
Ferro zincato, saldatura, legno, cm 100x40 - h cm 200

L'opera può riconoscersi in un ani-

male rappresentato già nelle grotte di Lascaux in Francia. L'unicorno era considerato simbolo di saggezza, purezza e castità nell'immaginario cristiano, e poteva essere ammansito solo da una vergine, simbolo di purezza. Questo rappresenta il simbolo del divino nella creatura e pertanto nel simbolismo cristiano l'unicorno rappresenta l'incarnazione del Verbo.

L'opera tende ad incarnare tutta quella 'imagerie' che è frutto di un mondo fatto di sensazioni e probabili realtà dalle quali l'essere umano ha tentato da sempre di fuggire. Nello stesso tempo, però, ha voluto conoscerne gli esiti ed esserne ammalato. L'opera si inserisce in una ricerca di materiali e forme che lo scultore ha intrapreso e che gli consente di scendere nell'inconscio dell'umano per analizzarne le paure e le ansimanti certezze. Il materiale non lascia spazio a fraintendimenti, si lascia attraversare dalla luce, ma ne contiene le immagini che lo circondano, in una sorta di caleidoscopio ancestrale dell'esistenza.



p. 27-54-55
ANTONIO MINELLI

Attore, autore e regista teatrale genovese. Fondatore della "Compagnia delle Vigne", compagnia teatrale di ricerca dal 1992 e direttore artistico della Compagnia "Formediterre". In oltre trent'anni ha prodotto e diretto oltre un centinaio di opere teatrali, organizzato e ideato festival, rievocazioni storiche ed eventi in Italia e all'Estero. Docente di comunicazione in circa 90 progetti, ha prodotto e doppiato documentari e cortometraggi, realizzato numerosi progetti nel campo sociale (disabilità, tossicodipendenze, prevenzione delle dipendenze giovanili). www.formediterre.it



p. 28
GIUSEPPE NEGRO
ICONA, 2017
Assemblaggio di legno bruciato, i-pad su tavola, cm 45x32x3

La sacralità delle icone è declinata in un racconto personale con deviazioni che riflettono attimi di intimità e allo stesso momento di una memoria collettiva fatta di emozioni e sentimenti universali. Il carbone, utilizzato a mò di tessere di un mosaico, incastonate come tasselli che rivelano frammenti di spazio e di natura, fa da cornice a un video, pittura in movimento che vive fuori dal tempo, ma in stretta relazione con esso. Sono luoghi della memoria in cui trovare rifugio, inevitabilmente legati al vissuto e alle radici dell'artista, scanditi da lenti e interminabili istanti.



p. 29
BEPPE SYLOS LABINI
BALLANDO, BALLANDO N.2, 2018
Terracotta e acquerelli su carta

Protagonisti delle sue opere sono tanti personaggi differenti, raffigurati con pastelli su tela, o tridimensionalmente come terracotte, isolati su piedistalli, personaggi

non comunicanti tra loro, come tante figurine di un presepe laico e contemporaneo dove non si intravede alcun messaggio divino né teleologia. I piedistalli, alcuni completamente grigi, di gran lunga più alti e massicci rispetto alle esili figurine che ospitano, contribuiscono ad aumentare questa sensazione di isolamento, e a provare a immaginare verso quale altrove siano proiettati, nello sguardo così come nel pensiero. Rappresentano il deragliamento dell'universale, sintetizzando al meglio il nostro passaggio da una civiltà - e da una relativa cultura - dell'affresco, a una dell'istantanea fotografica, del fermo immagine da video. A una visione pixelata, scomposta in tante piccole particelle di reale. Il passaggio a una siffatta mutata cultura dove la dimensione del privato, della distorsione del concetto stesso di pubblico, inducono a un voyeurismo dilagante, o una visione da webcam che produce inevitabilmente un cortocircuito delle relazioni interpersonali e della distanza tra individui. Ma Sylos Labini pare affrontare tutta questa materia con il distacco che contraddistingue i cronisti tradotto nei lievi sorrisi che animano alcuni personaggi, recentemente riaccesi da un azzurro tenue che interrompe i grigi. Un mondo di ordinaria follia, dove in fin dei conti non è importante che qualcuno faccia qualcosa di particolare, ma che piuttosto non passi inosservato.

Da "Turnover" a cura di Gaetano Centrone

I LABORATORI DELL'ARTE NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BARI



p. 33
MARCELLA ADAGO
SENZA TITOLO, 2018
Grafite e acquerello su carta, cm 150x100

Gli aspetti fondamentali dei dipinti di Marcella Adago evidenziano il suo sentimento per la natura nel suo concetto di farsi e disfarsi. I suoi paesaggi, a volte scabrosi e spesso modellati da timbri cromatici accesi, ci rimandano alle esperienze dei grandi paesaggisti del '700 che nella visione del sublime seppero tramandarci grandi momenti di poesia visiva a cui Marcella resta ancorata.



p. 34
DAMIANO AZZIZIA
MEMORIE, 2018
Acrilico su cartone, 3 opere cm 16x28 cm

Ciò che colpisce dell'arte di Azzizia è la delicatezza con cui riesce ad elevare oggetti, luoghi e ambienti della vita quotidiana in oggetti, luoghi e ambienti di assoluta poesia cromatica. Colpisce come i suoi lavori, generalmente di piccole dimensioni possono vantare un vibrante realismo per quanto riguarda i soggetti che dominano lo spazio nella loro solitudine e al contempo siano atemporali e assoluti nella loro astrazione. Con l'impiego di tonalità fredde, l'artista riesce ad accentuare sapientemente l'atmosfera desolata che rimanda all'assenza dell'essere umano in un luogo chiamato casa e che comunemente lo immaginiamo e percepiamo come spazio caldo e accogliente; l'uomo è assente, ma la sua presenza è forte, diventando quasi protagonista.



p. 35
STEFANO CAPOZZO
MIND THE GAP, 2018
tecniche miste su tavola e installazione luminosa (legno, gesso, sabbia, smalti e olio), cm 100x152

La frase echeggia costantemente dagli altoparlanti della metropolitana di Londra, il suo significato in lingua italiana è "attenti al vuoto". L'opera si presenta come un trittico, tre finestrini di un vagone della metropolitana sono raffigurati su di una superficie neutra, granulosa e monocromatica volta a rappresentare le anonime pareti del sottosuolo londinese. La fugacità della vita, l'alienazione e l'ossessiva ricerca di una realtà più "luminosa" sono i temi trattati in quest'opera. Uno scenario apparentemente statico e deprimente è interrotto volutamente da elementi che possono richiamare le tematiche tipiche dello spazialismo, sono infatti presenti delle fenditure che oltrepassando la superficie della pittura facendo intravedere una quarta dimensione.



p. 36
VINCENZO DE BARI
RITRATTO IN POSA, 2017
Olio su tela, cm 24x18

Il dipinto rappresenta una giovane donna in posa. L'elemento che stupisce del giovane artista è la maturità stilistica nei richiami della pittura di fine Ottocento con

una tecnica contestualizzata al suo tempo. L'opera è velata da un senso di malinconica solitudine dove tutto tace per dare spazio al sentimento e alla sensazione emotiva. La capacità di Vincenzo è tutta concentrata in questo accento di attesa e languida presenza ben evidente in gran parte dei suoi lavori.

S. Maggiulli



p. 37
MARIO RED DE GABRIELE
L'ORA DI S. PIETRO, 2018
olio su tela, cm 100x150

In un mondo surreale in cui il cielo può essere mare e le case dei marinai possono essere sommerse, il tempo sembra fermarsi perché un orologio non segna più le ore ma le profondità. Lo spettro di un pesce San Pietro racconta la storia dell'uomo e di come stia riducendo il mare, riconciliando le sovrastrutture della mente (rappresentate dalle corde) e la paura della morte in solitudine. Tutto rimane in bilico, da un lato una fune strappata quasi si sta per rompere e dall'altra una chiave che potrebbe riaccendere il meccanismo di vita.



p. 38
ANTONIO GALATI
PRIMITIVO, 2016
Olio polimerico su tela, cm 100x100

L'artista in questi anni ha indirizzato la propria ricerca nel coniugare nelle sue opere architettura, pittura e scultura dando rilievo ai particolari con sperimentazione sempre più raffinata. Il colore con vigore si rifà spazio e irrompe prepotentemente sulla tela dando vita a forme che si vestono di rossi accesi, gialli, aranci e azzurri. Galati elabora una personale poetica tesa a trasformare le cose reali in evanescenti, quasi astratte, dando vita ad opere polimeriche.



p. 39
ANGELA LAZZERERA
RIVELAZIONE, 2017
Olio su tela, cm 200x160

La figura è in contrasto tra alcune parti materiche e corporee e altre dissolte e velate. Si presenta incompleta e non interamente riconoscibile nella sua generale e ordinaria integrità. Essa emerge e si rivela in un complesso di pennellate nette e sfumate.



p. 40
GIUSEPPE MARINELLI
PICA PICA, 2018
Muta di serpente e olio su tavola, cm 70x50

Non è casuale che appaiano creature in pienezza di vita che si poggiano su carcasce in fattezze di pelle di serpente quando questi rinasce a se stesso cambiando l'epidermide. La "pelle nomade" della pittura ci appare così quale simbolo di ricerca di un continuo rinnovamento. È la tentazione dell'immortalità, di quell'onnipotenza che nella valle dell'Eden colse la Madre dei viventi. Ma Giuseppe Marinelli, il cui fare pittorico appositamente si iscrive al di là di ogni omologazione citando i Maestri del Gran Secolo, sa bene che la voce seducente del serpente in noi può condurci sull'orlo dell'abisso.

Santa Fizzarotti Selvaggi



p. 41
ALBERT METASANI
L'ESTENSIONE, 2018
Olio su tela, cm 120x80

La possibilità di muoversi nello spazio, cercarsi nel tempo, incontrarsi per rimanere liberi. L'uomo

vive liberamente il suo spazio e il suo corpo vivente e non è limitato dalla superficie. Una testa non è un corpo, ma tutte e due producono energia e passione.



p. 42
ANTONIO MILANO
A LEVAR DEL TRAMONTO, 2018
Tecniche miste su tela, cm 70x120

Un ossimoro dà il titolo all'opera che raffigura un allevatore con le sue mucche di razza podolica, razza simbolo del Sud Italia, specialmente in zona pugliese. Allevamento devira dal termine "levar", che trova contrapposizione nel tramonto. Il titolo si riferisce al contrasto tra l'allevamento della razza podolica e lo sviluppo del settore industriale che ha di fatto messo a rischio lo sviluppo della stessa. L'opera è una rivisitazione in chiave moderna della tradizione nostrana, che viene dipinta con tecniche sperimentali contemporanee, tramite l'utilizzo di media convenzionali. Il parallelismo fra pittura e società è evidenziato specialmente nella scelta del soggetto, il settore primario nello sviluppo naturale dei propri prodotti contrapposto a processi di sperimentazione, che ormai influiscono e danneggiano lo sviluppo naturale dei prodotti stessi.



p. 43
ANTONELLA PORRECA
ASPETTANDO L'ALBA, 2018
Olio su tela, cm 78x63 cm

Toni tenui definiscono un paesaggio marino dall'atmosfera evanescente e dai dettagli non casualmente indefiniti. Specchio di uno stato interiore di serena attesa e leggero smarrimento.



p. 44
CLAUDIA RESTA
IL SUSSURRO, 2018
Olio su tela, cm 100x150

Il volto umano è il soggetto principale dei dipinti dell'artista che intende consolidare una propria dimensione stilistica con una prassi pittorica che guarda ai grandi maestri della ritrattistica. Il suo approccio al ritratto nasce infatti dalla ricerca di una dimensione interiore, individuata con attenta riflessione negli sguardi e nei ritratti delle persone a lei più vicine, scelte come modelli. Un itinerario difficile il suo, che richiede meticolosa applicazione e capacità di osservazione notevoli, in grado di animare i soggetti con tocchi di luce che accendono gli sguardi degli osservatori.



p. 45
BRIGITTA TULLO
OGNI GIORNO, 2018

Collage di foto instant film mini su legno, cm 66x66
Siamo soliti trascorrere le nostre giornate calpestando distanze spaziali, incuranti di attraversare al tempo stesso una distanza temporale. Questo è il tema raccontato dal mosaico di piccole foto istantanee che, con un'antica visione geocentrica, racconta di un viaggio temporale di ventiquattr'ore.

**I LABORATORI
DI DECORAZIONE
NELL'ACCADEMIA
DI BELLE ARTI DI BARI**



p. 47
GIULIA BARONE
PEZZI, 2018
Vetro, garza e acquerello, 4 opere cm 40x40

Pezzi è una composizione formata da quattro subunità in cui pezzi e lembi di garza di utilizzo medico, tinti con acquerello grigio, sono imprigionati nell'assoluta e gelida purezza di due lastre di vetro. Dalla fredda sintesi di questi tre elementi nascono forme sovrapposte e immobili che sembrano volerci raccontare e ricordare momenti, stralci di vita, grandi e piccole ferite.



p. 48
ANNA DE FRANCESCO
DENTRO DI ME 2.0, 2018
Tecnica mista su tela, cm 150x100

Atmosfere interiori che raccontano luoghi della memoria e intimità dell'io. Planimetrie catastali che diventano "culla" della materia dalla quale prendono vita, forme geometriche e percorsi che si contrappongono attraverso la forza cromatica della pittura retinica.



p. 49
CRISTINA MANGINI
AROUND, 2018
Pastelli su carta, 6 opere cm 30x21

Oggetti vari sono disposti a cerchio in una sorta di dialogo. La serie di disegni su carta crea un ambiente tridimensionale ordinato, quasi scultoreo e installativo. Ciascun gruppo di elementi poggia su un piano immaginario, senza rappresentazione di tempo e spazio come in equilibrio mentale. Il disporre qualcosa in cerchio permette ad ogni singolo elemento di poter interagire costantemente con gli altri: non ci sono spigoli, non ci sono angoli ciechi, non c'è chiusura, ma l'intera immagine pittorica crea una forma unica e completa.

**IL LABORATORIO
DI PLASTICA
ORNAMENTALE
NELL'ACCADEMIA
DI BELLE ARTI DI BARI**



p. 51
CARLO SIMONE
LA GRANDE PROTAGONISTA, 2013
Scultura in terracotta policroma e ceramica, cm 120x45x45

La scultura rappresenta l'ambivalenza fisica tra soggetto e corpo. Il titolo dell'opera causa un conflitto linguistico cercando di sfuggire dai riferimenti e dalle allusioni che di fatto rappresenterebbero un simbolo fallico. "La Protagonista" si autocensura, perde ovviamente l'immediatezza del messaggio virile e piuttosto vive nello spazio mostrando in più punti le sue criticità artefatte, ovvero le sue "rotture estetiche" e la sua volontà di esistere in quanto materia.

**I LABORATORI DI SCULTURA
NELL'ACCADEMIA
DI BELLE ARTI DI BARI**



p. 53
FRANCESCA MACINA
Vertebrate I, 2018
Carta su cartone, lana, cotone, cm 80x120

Come le "vertebre della terra", l'opera nasconde e al contempo rivela la natura di entità sotterranee tipiche dell'humus. Prime forme

di insetti che brulicano, anatomicamente ingigantiti, propagano il moto sui propri segmenti e setole diffondendosi ad energia terrestre.

Finito di stampare in Foggia
nel mese di giugno 2018
presso Grafiche Grilli

per conto di
Claudio Grenzi Editore

NARTIST[®]



ISBN 978-88-8431-704-9
9 788884 317049 >